

Carta dei servizi



INDICE

SCHEDA A

1) Presentazione della Fondazione

- Le origini
- La Fondazione oggi: La natura giuridica, I valori fondamentali, La mission
- L'organizzazione: Il consiglio di amministrazione, Organigramma
- Radicamento e relazioni con i soggetti del territorio
- Gli indirizzi e i numeri utili

2) Collaborazione con la Cooperativa "Il Millepiedi"

3) Servizi Offerti

- Le prestazioni ed i servizi di supporto garantiti in tutte le strutture
- Gestione reclami
- Informativa sul trattamento dei dati personali

SCHEDA B

Comunità educative residenziali per minori

Casa BORGATTI

Casa CLEMENTINI

SCHEDA C

Il progetto delle comunità educative residenziali

SCHEDA D

Gruppi appartamento

Casa BORGATTI

Casa VALTURIO

- Il progetto educativo dei gruppi appartamento

SCHEDA E

Comunità educativo integrata residenziale

Casa SAN LORENZO

SCHEDA F

Comunità educativo integrata semi-residenziale

Comunità CALICANTO

- Il progetto delle Comunità educativo integrate residenziali e semi residenziali

SCHEDA G

Il centro socio-riabilitativo diurno per disabili LA SORGENTE

- Il progetto assistenziale-educativo del Centro La Sorgente

SCHEDA A

1) PRESENTAZIONE DELLA FONDAZIONE

LE ORIGINI

La Fondazione San Giuseppe per l'Aiuto Materno e Infantile O.N.L.U.S. (qualifica che ha ottenuto nel 2011) è una fondazione di diritto privato dal 2003; ha attualmente la sede amministrativa nel centro storico di Rimini in Corso d'Augusto n. 241 all'interno di **Palazzo Soleri, dono della sua fondatrice.**

È un'istituzione centenaria, che opera sul territorio riminese dal 1910, quando la carità cristiana e l'impegno civile che animavano Suor Isabella Soleri e il Prof. Antonio Del Piano portarono alla nascita dell'ente.

Più di cento anni di attività, tra momenti di espansione e di stasi, in cui gli amministratori hanno sempre cercato di analizzare le esigenze dei bambini, ragazzi e delle famiglie riminesi per mettere in campo risposte concrete, come il convitto e l'Ospedalino prima, i centri diurni e le comunità educative oggi. In un costante intreccio tra scienza e carità, la Fondazione San Giuseppe è stata punto di riferimento per tante famiglie e ha accolto centinaia di madri e minori adeguandosi sempre ai bisogni della città.

LA FONDAZIONE OGGI

La natura giuridica

La Fondazione nasce alla fine del 2003 per iniziativa dell'Istituto S. Giuseppe, anche al fine di onorare la memoria di Suor Isabella Soleri, dei fratelli Guglielmo, Maria e Anna Teresa Bronzetti e del Prof. Vincenzo Spazi, suoi benemeriti fondatori e benefattori. Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 263 in data 15.10.2003 l'ex IPAB pubblica "Istituto S. Giuseppe" ha assunto la natura di persona giuridica privata, si è trasformata in "Fondazione San Giuseppe per l'Aiuto Materno e Infantile" ed è stata iscritta nel Registro Regionale delle persone giuridiche di diritto privato al n. 417, pag.3, vol.3. Dal 2011 la Fondazione è stata iscritta all'Anagrafe unica delle ONLUS (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale).

I valori fondamentali

Fondazione San Giuseppe, ispirandosi ai principi della carità cristiana e della solidarietà sociale, si dedica con impegno all'operare su tutto il territorio della Provincia di Rimini, senza escludere altre aree geografiche. La sua presenza radicata nel territorio riminese la colloca come un punto di riferimento fondamentale, fungendo da interlocutore di fiducia in grado di comprendere e rispondere alle emergenti necessità della comunità locale. La vicinanza al territorio costituisce un pilastro essenziale per la Fondazione San Giuseppe, che si impegna a garantire una risposta mirata ed efficace alle sfide presenti. Riconosce inoltre, l'importanza del proprio patrimonio storico e lo valorizza come strumento di comunicazione e contatto con i benefattori e i beneficiari. Questo approccio contribuisce a mantenere un legame forte con la storia dell'organizzazione e a garantire benefici alle generazioni future. Oltre a svolgere un ruolo cruciale nella gestione quotidiana delle esigenze della comunità, la Fondazione si distingue per assicurare interventi ed iniziative che vanno oltre alla routine.

La nuova Fondazione, ispirandosi ai principi e ai valori fondamentali della carità cristiana e della solidarietà sociale, che animarono i fondatori dell'Istituto San Giuseppe, agisce in osservanza e in attuazione del principio di sussidiarietà espresso dall'art. 118 della Costituzione della Repubblica italiana. Essa opera nell'ambito delle linee indicate dalla legislazione e dagli indirizzi nazionale, regionale e locale in materia di servizi educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari, in stretto

rapporto con i servizi territoriali pubblici e le istituzioni private operanti nel settore. La Fondazione non ha scopo di lucro: gli eventuali avanzi di gestione devono essere destinati alla realizzazione della propria missione.

La Mission

La Fondazione si impegna ad accogliere minori e persone svantaggiate, fornendo loro supporto e assistenza da parte di personale specializzato. L'obiettivo è offrire percorsi educativi e integrativi per aiutare questi individui a superare le difficoltà e a costruire un futuro autonomo. Inoltre, fornisce servizi di riabilitazione diurni per persone con disabilità e si impegna a essere un punto di riferimento culturale e sociale nella comunità locale, valorizzando le risorse del territorio e il proprio patrimonio storico come strumento di comunicazione e contatto con i benefattori ed a beneficio delle generazioni future.. La Fondazione promuove anche un approccio professionale e moderno nella gestione dei servizi sociali, cercando di ottimizzare le risorse economiche e migliorare la qualità dei servizi offerti. Si propone di coordinare e valorizzare tutte le risorse disponibili a livello locale nel settore educativo, sociale e socio-sanitario, collaborando con i comuni e altri enti responsabili dei servizi sociali e sanitari nella zona.



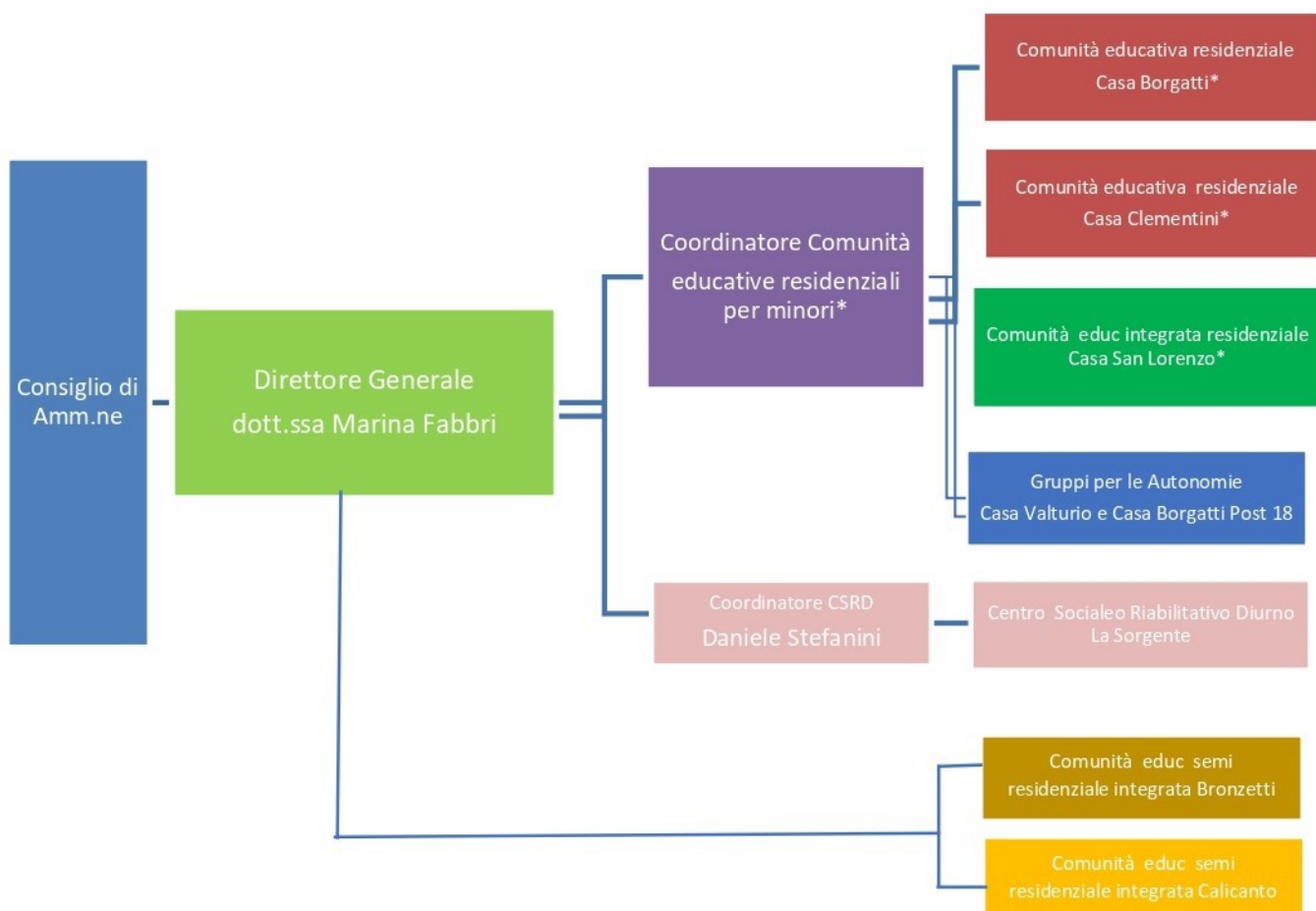
L'ORGANIZZAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione

La Fondazione San Giuseppe è retta da un **Consiglio di Amministrazione** composto da cinque membri così nominati: due dal Vescovo della Diocesi di Rimini, uno dal Comune di Rimini, uno dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Rimini e uno dai discendenti della Contessa Giulia Soleri Cassoli, sorella della ND Isabella Soleri, fondatrice e benefattrice dell'ex Istituto San Giuseppe e dal Direttore Generale.

Organigramma

Presidente	Arch. Paola Benzi	Nominata dal Vescovo di Rimini
Vicepresidente	Dott. Pietro Borghini	Nominato dal Comune di Rimini
Consiglieri	Dott. Pierino Venturelli	Nominato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
	Rag. Daniele Dell'Omo	Nominato dal Vescovo di Rimini
	Dott.ssa Alessandra Carissimo	Nominata dai discendenti della ND. Giulia Soleri Cassoli



Direttore generale: Marina Fabbri

Staff amministrativo: Ivan Antolini, Laura Aureli, Cristina Berardi, Miriam Imperato, Filippo Rossi

Staff educativo presso il CSRD “La Sorgente”:

Coordinatore - Daniele Stefanini

Cinzia Baldazzi, Benedetta Ceccarini, Maurizio Crisafulli, Elsa Gjyshka, Marco Guidi

Staff educativo presso comunità educative per minori:

Coordinatore - Stefano Paolizzi - *dipendente della Cooperativa sociale “il Millepiedi”*

Casa Clementini – Annalisa Bianchi - *dipendente della Cooperativa sociale “il Millepiedi”*

Casa Borgatti – Simone Galli- *dipendente della Cooperativa sociale “il Millepiedi”*

Casa San Lorenzo – Elisa Sacchetta- *dipendente della Cooperativa sociale “il Millepiedi”*

Comunità semiresidenziale integrata Calianto . - *Lisa Dellachiesa- dipendente della Cooperativa sociale “il Millepiedi”*

Gruppo appartamento “Se Potessi”- Eleonora Alvisi - *dipendente della Fondazione San Giuseppe.*

RADICAMENTO E RELAZIONI CON I SOGGETTI DEL TERRITORIO

La Fondazione San Giuseppe per l’Aiuto Materno e Infantile, già nel suo Statuto, esprime l’importanza di un radicamento forte nella rete dei servizi del territorio, in particolare all’art. 3 si afferma che la Fondazione agisce “in stretto rapporto con i servizi territoriali pubblici e le istituzioni private operanti nel settore” e che la Fondazione “tenuti presenti i bisogni espressi dai comuni titolari dei compiti di programmazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali e socio-sanitari a rete, intende proporsi principalmente come centro di coordinamento, impulso e valorizzazione di tutte le risorse umane e strumentali disponibili a livello locale nel campo educativo, sociale e socio-sanitario”.

Per realizzare queste finalità la Fondazione San Giuseppe valorizza e promuove:

Rapporti con le istituzioni pubbliche (Regione, Provincia, Comune, AUSL, Tribunale): partecipiamo ai tavoli di coordinamento promossi dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Provincia di Rimini e ai Piani sociali di zona (PdZ) dei Comuni di Rimini e Riccione. L’azienda USL della Romagna è l’ente che propone l’inserimento dei ragazzi nelle nostre strutture e con la quale vengono concordate annualmente le rette e stipulato un rapporto di convenzione. Usuiamo dei servizi offerti dal **Centro per l’Impiego** della Provincia di Rimini e dal **Centro per le Famiglie**. Abbiamo un rapporto di collaborazione con l’[Università di Bologna – sede di Rimini](#), in particolare con le Facoltà di Economia e di Scienze della Formazione, sia per l’inserimento di tirocinanti e tesisti, che per la partecipazione a progetti di ricerca.

Rapporti con i soggetti privati operanti nel settore: aderiamo, sin dalla sua nascita come socio fondatore, al [Consorzio sociale Mosaico](#), una realtà alla quale al momento appartengono 9 enti del territorio riminese uniti dalla mission di offrire servizi di qualità alla persona.

Collaboriamo con la **Coop. sociale Il Millepiedi**, nella gestione delle Comunità Educative, ma anche per altri servizi e progetti offerti sul territorio come Centri Estivi, progetti speciali di inclusione sociale e lavorativ.

Stretta è anche la collaborazione con la **Fondazione Enaip** e l’**Associazione S. Zavatta ONLUS** alle quali facciamo riferimento per l’inserimento dei nostri ragazzi in percorsi di formazione professionale e per attività di prevenzione del disagio giovanile, nonché in progetti di transizione e vita indipendente per persone con disabilità.

Dal 2016, attraverso il Consorzio Mosaico, gestiamo in collaborazione con **Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII**, il **Progetto SAI (Sistema di Accoglienza Integrazione)** del Comune di Rimini, attraverso il quale accogliamo minori stranieri non accompagnati.

Partecipiamo ai tavoli di **“Rete Centri”**, **coordinamento dei centri per persone con disabilità** della Provincia di Rimini.

L'orientamento al lavoro e al tirocinio formativo è svolto attualmente grazie a una buona collaborazione con aziende e imprese del territorio e con le associazioni di categoria.

Per la Comunità La Sorgente e Calicanto, collaboriamo con la **Coop. sociale La Romagnola** attraverso il servizio di trasporto, con la **Coop. sociale Luce sul Mare** per le attività di ippoterapia, la **Cooperativa Diapason** per la preparazione dei pasti. Il servizio di pulizia è invece affidato alla **Cooperativa Sociale La Formica di Rimini**.

- **Rapporti con il territorio:** le nostre strutture sono pienamente inserite nella vita della città e usufruiscono delle proposte offerte dal territorio da scuole, parrocchie, associazioni di volontariato, associazioni sportive, gruppi scout ecc... L'obiettivo è quello di favorire l'inserimento dei nostri ragazzi nell'ambiente di vita in cui si trovano, di promuovere la socializzazione e offrire loro la possibilità di sperimentarsi in contesti diversi da quelli abituali.
- **Rapporti con il tessuto economico ed imprenditoriale:** la Fondazione ha numerose collaborazioni con imprenditori, artigiani, commercianti ecc..e soprattutto con associazioni di categoria che permettono alle ragazze e ai ragazzi dei servizi che gestiamo, di conoscere il mondo del lavoro. In particolare segnaliamo Confartigianato di Rimini che dal 2022 supporta le attività esperienziali dei ragazzi con autismo in contesti lavorativi adeguati alle caratteristiche di ognuno e Romagna Acque, che rifornisce l'Apina, mezzo elettrico di proprietà della Fondazione, allo scopo di distribuire gratuitamente l'acqua ad eventi pubblici del territorio.

Partners istituzionali:

- Regione Emilia Romagna
- Distretto socio-sanitario di Rimini e di Riccione
- Azienda USL della Romagna
- Diocesi di Rimini
- Fondazione Carim
- Tribunale dei Minori
- Centro Giustizia Minorile Bologna
- Università di Bologna sede di Rimini – Scienze della Formazione, Scuola di Economia, Management e Statistica, Psicologia

Altri partners, collaboratori e sostenitori:

- Consorzio Mosaico
- Romagna Banca Credito Cooperativo Romagna
- Cooperativa sociale Il Millepiedi
- Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
- Banca Crédite Agricole
- Banca Popolare Etica
- Associazione ARCHE' un dentista per amico
- Uni.Rimini spa
- Associazione Agevolando ONLUS
- Ass.ne S. Zavatta ONLUS
- Fondazione Enaip S. Zavatta

- CdS – Centro di Solidarietà
- Fondazione Gigi Tadei
- Centro servizi per il volontariato - Volontaromagna
- Istituto superiore di scienze religiose A. Marvelli
- Soroptimist International Club di Rimini
- IKEA Rimini
- Festival Francese
- Centro Giovani RM25
- Centro Giovani Cattolica
- ACLI Rimini
- Consultorio di Rimini
- SERT di Rimini
- Centri per le famiglie del territorio
- Associazione Nazionale Marinai d'Italia – Sede di Rimini
- Caritas diocesana
- Associazione Madonna della Carità
- Cooperativa sociale Eucrante
- Unitalsi – sezione di Rimini
- Studio grafico Kaleidon
- Fara Editore
- Studio Arch27
- Agenzia NFC
- Studio 15>19
- Associazione “Rimini Sparita”
- Bottega Video e Icaro Communication
- Rimini Social 2.0, portale per l'informazione sociale riminese
- Il Ponte settimanale diocesano
- Parrocchie, gruppi scout, gruppi di Azione Cattolica

2) COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA “IL MILLEPIEDI”

Le comunità educative residenziali sono gestite in accordo con la **Cooperativa sociale “Il Millepiedi”** di Rimini.

L'accordo prevede:

per la Cooperativa:

- la selezione, l'assunzione, la gestione, la formazione e la supervisione del personale educativo utilizzato nelle Comunità per minori;
- l'elaborazione del progetto educativo generale e quello su ogni singolo ospite;
- il coordinamento educativo delle strutture.

per la Fondazione:

- fornire le linee di indirizzo educativo generale
- la titolarità della gestione e delle autorizzazioni al funzionamento
- la gestione amministrativa
- la gestione degli immobili e dei servizi ausiliari

La Cooperativa “Il Millepiedi” rende disponibile agli ospiti delle Comunità Educative la possibilità di fruire dei propri servizi alla persona: Centro per le famiglie, Centri estivi, Centro Giovani, Gruppi educativi territoriali, Servizio di sostegno psicologico.

3) SERVIZI OFFERTI

I principi, i criteri e le modalità di erogazione dei servizi sono realizzati in ottemperanza alla normativa vigente, in particolare:

- DGR 564/2000 “Direttiva regionale per l’autorizzazione al funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per portatori di handicap, anziani e malati di aids, in attuazione della L.R. 12/1988, n. 34”. • DGR n. 514/2009 “Primo provvedimento della Giunta regionale attuativo dell’art. 23 della L.R. 4/08 in materia di accreditamento dei servizi socio-sanitari”.
- DGR 1904/2011 “Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari”
- DGR 1106/2014 Modifiche e integrazioni alla DGR 19 dicembre 2011, n 1904 “Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari”
- DGR 1102/2014 “linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell’area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento”
- DGR 2021 “Approvazione delle indicazioni regionali per la strutturazione e raccordo delle équipe territoriali e di secondo livello (artt. 17 e 18 della L.R. n. 14/2008)”

Due Comunità educative residenziali per minori: Casa Borgatti e Casa Clementini

Le Comunità educative residenziali, secondo le indicazioni della Regione Emilia Romagna (DGR 1904/2011), sono strutture socio-assistenziali destinate a bambini e ragazzi per i quali la famiglia non è in grado di assicurare (anche temporaneamente) le cure necessarie. Assolvono quindi a compiti temporaneamente sostitutivi o integrativi della famiglia avendo come obiettivi specifici l’educazione e l’acquisizione di autonomia ed indipendenza nonché, ove possibile, il reinserimento nella famiglia di origine.

Gruppi Appartamento per minori e neo maggiorenni: “Se Potessi” e Borgatti post-18

Si tratta di strutture dove, secondo le indicazioni della Regione Emilia-Romagna (DGR 1904/2011), gli ospiti sperimentano una responsabilità diretta nella convivenza e nei percorsi di crescita, con un sostegno mirato da parte degli educatori. Accoglie giovani per i quali l’esperienza della assunzione di responsabilità individuale e di gruppo si pone come strumento centrale per la maturazione personale, il superamento degli eventuali disagi residui di tipo relazionale e per l’acquisizione di una piena autonomia, anche attraverso il supporto offerto dalle prestazioni dei servizi territoriali, dagli educatori di riferimento e dal quotidiano misurarsi nella vita della comunità.

Una Comunità educativo integrata residenziale per minori: Casa San Lorenzo

La Comunità educativo integrata residenziale, secondo le indicazioni della Regione Emilia Romagna (DGR 1904/2011), è una struttura che svolge principalmente una funzione riparativa, di sostegno e di recupero delle competenze e capacità relazionali di minori in situazione di forte disagio. Può accogliere bambini e preadolescenti, o in alternativa adolescenti, con disturbi psico-patologici che non necessitano di assistenza neuropsichiatrica in strutture terapeutiche intensive o post-acuzie di cui alla 911/2007, o che presentano rilevanti difficoltà psicologiche e relazionali e seri problemi del comportamento in seguito a:

- traumi e sofferenze di natura psicologica e fisica dovuti a violenze subite od assistite;
- prolungata permanenza in contesti familiari caratterizzati da dinamiche gravemente disfunzionali che coinvolgono il minore;
- situazioni di grave trascuratezza relazionale e materiale determinata da profonde insufficienze delle competenze personali e genitoriali delle figure parentali.

Una Comunità educativo integrata semiresidenziale per minori: Calicanto

La Comunità educativo integrata semiresidenziale, secondo le indicazioni della Regione Emilia Romagna (DGR 1904/2011), è una struttura socio-assistenziale che risponde ai problemi socio-educativi di bambini e ragazzi in situazione di disagio, senza ricorrere ad un allontanamento, ma promuovendo le risorse presenti

nel nucleo familiare e la riappropriazione delle funzioni educative genitoriali e attivando l'ambiente di vita e il territorio di appartenenza. E' aperta tutto l'anno. Assicura un orario di apertura di non meno di cinque ore giornaliere per almeno sei giorni alla settimana, modulabile sulla base delle esigenze dei bambini o ragazzi, del periodo scolastico o formativo. Prevede altresì, di accogliere un bambini o un ragazzo per eventuali situazioni eccezionali di bisogno per massimo 7 giorni.

Un centro socio-riabilitativo diurno per persone con disabilità: *La Sorgente*

Il Centro socio-riabilitativo diurno, sempre secondo le indicazioni della Regione Emilia Romagna, è una struttura socio-sanitaria a carattere diurno destinata a persone con disabilità che ha tra le proprie finalità quelle di attuare interventi volti alla acquisizione della autonomia individuale nelle attività quotidiane ed al potenziamento delle capacità cognitive e relazionali, nonché di offrire un sostegno ed un aiuto sia al portatore di handicap che alla sua famiglia, supportandone il lavoro di cura e attivare strategie per l'integrazione sociale dell'ospite.

La struttura ha ottenuto l'accreditamento Definitivo ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale n.514/2009 con determinazione dirigenziale n. 2255 del 29/12/2014.

LE PRESTAZIONI ED I SERVIZI DI SUPPORTO GARANTITI IN TUTTE LE STRUTTURE

Nelle diverse strutture vengono forniti le seguenti prestazioni e servizi:

Assistenza alberghiera comprensiva di:

- Alloggio (*per le sole Comunità residenziali*)
- Vitto (curato dagli operatori per le comunità residenziali e da ditta esterna per i centri diurni)
- Pulizia giornaliera e riordino delle camere e degli spazi comuni
- Pulizie generali giornaliere e periodiche (curate da una ditta esterna)
- Servizio di lavanderia per tutti gli indumenti sia personali che comunitari
- Servizio di guardaroba con acquisto di indumenti sia personali
- Poket money (*per le sole Comunità residenziali*)

Assistenza tutelare diurna e notturna (per le sole comunità residenziali) comprensiva di:

- Aiuto nella attività quotidiane, nell'igiene della persona, nell'alimentazione, nella eventuale somministrazione di farmaci, nell'accompagnamento a presidi sanitari, sociali, scolastici, ricreativi, sportivi.

Assistenza sanitaria tramite l'utilizzo:

- Della medicina di base, infermieristica, farmaceutica, specialistica, ospedaliera, psicologica e psichiatrica, riabilitativa erogata dai servizi territoriali pubblici e da servizi privati accreditati con il SSR.

Le prestazioni sanitarie comprese nella retta sono quelle fornite da SSN, mentre le rimanenti prestazioni, se soggette a compartecipazione o a pagamento completo, sono a carico, previo accordo, dell'Ente che ha disposto l'inserimento.

- Della presenza programmata, secondo le intese raggiunte con l'Ausl e nella sola Comunità per disabili, infermiere e di un terapeuta della riabilitazione.

Vengono altresì utilizzate dalla Fondazione convenzioni con Enti ed Associazioni che forniscono assistenza sanitaria gratuita o a costi ridotti.

Assistenza sociale :

- Espletamento di pratiche burocratiche.
- Collaborazione nel sostegno alle famiglie di provenienza dei minore in accordo con i Servizi competenti del territorio.
- Incontri vigilati in ambiente protetto, esterni alla struttura, su richiesta e **compartecipazione di spesa da parte dei Servizi invianti.**

Trasporti effettuati con mezzi di proprietà della Fondazione oppure con mezzi pubblici, dal domicilio alla struttura e viceversa; si garantisce servizio con mezzi di proprietà ai fini della frequenza di attività esterne alla struttura (scuole, luoghi aggregativi e ludico – ricreativi, sportivi ecc) nonché per l' esigenza di effettuare visite, controlli e prestazioni diagnostiche presso presidi/strutture sanitarie. E' previsto un importo aggiuntivo alla retta a seconda della fascia km.

Dal calcolo della retta giornaliera sono esclusi:

- spese sanitarie quali farmaci e visite specialistiche, escluse quelle sopra citate;
- i casi in cui il minore debba essere sottoposto a cure mediche straordinarie e onerose non previste dal Servizio Sanitario Nazionale comprese eventuali protesi;
- incrementi della retta qualora il progetto educativo contempa, per la gravità del caso, una implicazione di personale preposto superiore allo standard previsto dalle Direttive Regionali;
- gestione di incontri protetti/vigilati tra il minore e i genitori con relativa osservazione e stesura di relazione in un'ottica riparativa della relazione genitoriale compromessa;
- la presenza di un ulteriore educatore in caso di emergenza o nella fase d'inserimento su espressa richiesta dei servizi inviati;
- I Trasporti da e per la residenza dei minori e da e per le scuole fuori Distretto; da e per i presidi socio-sanitari-tutelari dei minori non residenti nel territorio della Provincia di Rimini.
- e tutto quanto non indicato alla voce "la retta comprende".

Per il Centro socio-riabilitativo diurno per disabili (Struttura Accreditata): tariffe stabilite nel contratto di servizio stipulato con i Comuni di Rimini e Riccione. È prevista la possibilità di servizi aggiuntivi con personalizzazione della retta.

Le rette sono concordate annualmente con i Servizi sociali competenti dei Comuni o dell'Azienda Ausl.

La retta base può subire variazioni a seconda dell'intensità assistenziale e del progetto educativo concordato con i Servizi Sociali inviati al momento dell'ammissione in Comunità.

È prevista la possibilità di servizi aggiuntivi con personalizzazione della retta

GESTIONE RECLAMI

Gli eventuali reclami, segnalazioni, richieste da parte del cliente/utente o dal committente possono essere rivolte direttamente al gestore Fondazione San Giuseppe per l'Aiuto Materno e Infantile Corso d'Augusto, 241 Rimini - mail: direzione@sangiuseppe.org oppure telefonando n. 0541 676752,

I reclami vengono trattati dal referente della Fondazione per una valutazione sulle azioni da intraprendere. Tutte le segnalazioni ricevute vengono poi tempestivamente gestite in collaborazione con coordinatore di area della Cooperativa Il Millepiedi. A chi ha avanzato il reclamo verrà comunque comunicata una risposta scritta in breve tempo.

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

"FONDAZIONE SAN GIUSEPPE PER L'AIUTO MATERNO E INFANTILE", nella qualità di Titolare del trattamento dei Suoi dati personali, ai sensi e per gli effetti del Regolamento (UE) 2016/679 di seguito 'GDPR' informa che la citata normativa prevede la tutela degli interessati rispetto al trattamento dei dati personali e che tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità, trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti. Per realizzare le proprie attività così come descritte nella "Carta dei servizi" nonché nello statuto della Fondazione, il Titolare del trattamento avrà la necessità di acquisire dati personali e "particolari" in riferimento

all'art. 9 del GDPR, ed eventualmente se necessario "relativi a condanne" in riferimento all'art. 10 del GDPR. I dati raccolti verranno trattati in accordo alle disposizioni legislative della normativa sopra richiamata e agli obblighi di riservatezza ivi previsti. Il GDPR riconosce il diritto di accesso e di rettifica, di cancellazione, di limitazione, di opposizione al trattamento, oltre al diritto alla portabilità dei dati, se ed in quanto applicabili (articoli da 15 a 22 del Regolamento (UE) 2016/679). Gli interessati, ricorrendone i presupposti, hanno, altresì, il diritto di proporre reclamo al Garante Privacy quale autorità di controllo secondo le procedure previste. "FONDAZIONE SAN GIUSEPPE PER L'AIUTO MATERNO E INFANTILE", nella qualità di Titolare del trattamento dei Suoi dati personali ha pubblicato sul sito www.sangiuseppe.org, in una sezione dedicata alla privacy, le informative integrali relative al trattamento dati. Il Responsabile della protezione dei dati ("DPO") è lo Studio Paci & C. Srl (Referente Dott.ssa Gloriamaria Paci) contattabile al seguente recapito: dpo@studiopacicsrl.it – telefono: 0541 – 1795431

COMUNITA' EDUCATIVE RESIDENZIALI PER MINORI

Casa BORGATTI



La struttura

“Casa Borgatti” è una villetta indipendente situata in un quartiere residenziale adiacente al centro storico di Rimini ed in prossimità del mare. La zona in cui è situata è ottimamente servita dai mezzi di trasporto urbano e vede nelle vicinanze scuole di ogni ordine e grado, centri sportivi e ricreativi. Al piano terra c'è la zona giorno composta da cucina, soggiorno, bagno, zona studio e lavanderia. Al primo ed ultimo piano sono disposte 6 camere da letto (4 doppie e 2 singole, di cui una comprende l'ufficio degli educatori) e tre bagni (educatori, ospiti maschi e femmine). La comunità è fornita di un ascensore interno e di un bagno attrezzato per i disabili che danno la possibilità di ospitare anche persone con difficoltà di deambulazione o in carrozzina. Dispone, inoltre di un ampio giardino in gran parte selciato.

Destinatari

Il Servizio è rivolto a minori ambosessi di età compresa tra i 6 e i 17 anni, per i quali la famiglia non è in grado di assicurare (anche temporaneamente) le cure necessarie e che si trovino in condizioni di carenza educativa, di ritardo nell'apprendimento, di difficoltà nella socializzazione e di lieve disagio psicologico. L'ingresso in Comunità avviene esclusivamente su richiesta dei Servizi Sociali Territoriali. **La struttura è in grado di accogliere un massimo di 11 minori.**

In base ai bisogni dell'utenza, il coordinamento educativo dell'organizzazione individua casa Borgatti quale comunità maggiormente adatta a minori con bisogni educativi rivolti all'acquisizione delle autonomie.

Obiettivi

- Assicurare un'accoglienza qualificata, attraverso la presa in carico del minore in un ambiente protetto, competente e di tipo "familiare" in grado di sostenere la persona e di rispondere al suo disagio.
- Assicurare il raggiungimento di un livello di autonomia che consenta una integrazione responsabile nel contesto sociale del soggetto, una conseguente riduzione dei tempi di permanenza in comunità ed una eventuale cessazione della presa in carico da parte dei servizi sociali preposti.
- Operare per il mantenimento e il proseguimento dell'iter scolastico e/o lavorativo, attraverso l'elaborazione delle modalità più adeguate per sviluppare un atteggiamento positivo verso l'apprendimento ed il lavoro.
- Favorire le condizioni di socializzazione affinché l'ospite possa integrarsi in un contesto sociale adeguato. Offrire attività ed interventi individualizzati volti all'acquisizione di una positiva identità personale e di cittadinanza, alla promozione ed al sostegno degli interessi e delle attitudini di ciascuno.
- Garantire lo sviluppo armonico delle esigenze culturali e religiose.
- Sostenere, in collaborazione con i Servizi Sociali competenti, il nucleo familiare di origine, laddove presente.
- Garantire la cura della persona, la tutela e sviluppo della salute mentale fisica.

Organizzazione del tempo

Il Servizio è a carattere residenziale ed è aperto 365 giorni l'anno. In rapporto alle richieste dei servizi e sulla base di progetti personalizzati si possono prevedere modalità di frequenza differenziata.

Giornata tipo

- ➡ ore 6.30-7,00 sveglia-colazione
- ➡ ore 7.30-8,00 accompagnamenti a scuola
- ➡ ore 13,00-14,00 rientro da scuola, pranzo e riassetto cucina
- ➡ fino alle 14.30 tempo di relax
- ➡ ore 14.30-15,00 inizio compiti
- ➡ il resto del pomeriggio è dedicato alle attività extra scolastiche (palestra, gruppo di amici..)
- ➡ ore 19,30 cena
- ➡ ore 21,00 i più piccoli (elementari e medie) vanno a dormire (due volte a settimana possono stare svegli fino alle 22.30)
- ➡ ore 22.30 i più grandi (superiori) vanno a dormire
- ➡ ore 23.00 si spengono le luci.

Nel fine settimana viene data maggior autonomia agli ospiti, soprattutto per quanto riguarda i pomeriggi di sabato e domenica, ma garantendo che alcuni week-end vengano riservati alle uscite di gruppo organizzate in base alle richieste degli ospiti. La domenica mattina è riservata alla sistemazione e pulizia delle camere da letto, salvo restando che l'ordine e la pulizia sono comunque curate quotidianamente.

Per ogni ospite si concorda, con i servizi inviati, le modalità di gestione del tempo libero.

L'equipe di lavoro

L'equipe è composta da un responsabile di comunità e da un numero di educatori qualificati che garantisce il rispetto del rapporto educatori/ospiti stabilito dalla normativa regionale vigente.

E' previsto l'inserimento di tirocinanti, volontari e volontari del servizio civile, coordinati dal responsabile di comunità. Le altre figure che afferiscono quotidianamente all'organizzazione della vita nella comunità sono le addette alle pulizie.

Inizio e fine del progetto di accoglienza

L'inserimento dei minori è proposto dai Servizi Sociali competenti (talvolta con decreto del Tribunale dei Minori) che forniscono indicazioni rispetto agli interventi di controllo e sostegno a tutela dei minori stessi, in conformità ad un progetto discusso e concordato con il Coordinatore delle Comunità ed il Responsabile della struttura. L'ammissione avviene previa approvazione della Direzione della Fondazione e dopo avere verificato che le esigenze e le risorse del nuovo ospite siano compatibili con quelle del gruppo già esistente e con l'offerta educativa/assistenziale che la struttura può offrire.

Al momento dell'ingresso al minore viene presentato un "patto educativo" in cui sono esplicitate sia le regole della comunità (regolamento) che le proposte educative, formative e ricreative.

La fine del progetto avviene previo accordo con i referenti dei Servizi Sociali competenti, quando si valutano raggiunti gli obiettivi previsti all' inserimento o quando si rende necessaria l'attivazione di interventi più idonei ai nuovi bisogni dell'ospite. Non si esclude la permanenza degli ospiti oltre il diciottesimo anno di età se necessario. Normalmente il passaggio verso la maggiore età, laddove si ravvisi l'esigenza di una collocazione extrafamiliare, viene pianificato in anticipo per garantire organicità degli interventi e tempestività delle risposte.

La rete di servizi della quale la Fondazione San Giuseppe fa parte può mettere in campo, in tal senso, una varietà di soluzioni con diversi gradi di autonomia.

Casa Borgatti

Autorizzazione al funzionamento rilasciato dal Comune di Rimini

Protocollo N.0408345/2022 del 02/12/2022

Casa CLEMENTINI



La struttura

“Casa Clementini” è una villa indipendente situata in pieno centro storico di Rimini. La zona è ottimamente servita dai mezzi di trasporto urbano, nelle vicinanze ci sono scuole di ogni ordine e grado, centri sportivi e ricreativi, un parco attraverso il quale si raggiunge facilmente il mare. Al primo piano, al quale si accede tramite una rampa, si trova la cucina con attigua la dispensa ed il bagno degli educatori, la sala da pranzo, il soggiorno, l’ufficio degli educatori, una camera da letto, un bagno e un locale lavanderia. Tramite una scala si arriva al secondo composto da cinque camere da letto e due bagni. Sempre per la stessa scala si arriva alla mansarda adibita a zona ricreativa e sportiva. La comunità è fornita di un montacarichi interno e di un bagno attrezzato per disabili che offrono la possibilità di ospitare anche persone con difficoltà di deambulazione o in carrozzina. All’esterno c’è un grande giardino la cui area perimetrale è in parte delimitata da antiche mura romane. Dal giardino si accede ad una zona semi interrata con ambienti adibiti per attività ludiche e ricreative.

Destinatari

Il Servizio è rivolto a minori ambosessi di età compresa tra i 6 e i 17 anni , per i quali la famiglia non è in grado di assicurare (anche temporaneamente) le cure necessarie e che si trovino in condizioni di carenza educativa, di ritardo nell'apprendimento, di difficoltà nella socializzazione e di lieve disagio psicologico. L’ingresso in Comunità avviene esclusivamente su richiesta dei Servizi Sociale Territoriali.

La struttura è in grado di accogliere un massimo di 12 minori.

In base ai bisogni educativi del minore, la comunità attiva supporti psicologici e progetti educativi, in grado di sostenere problematiche di natura psicopatologica.

Obiettivi

- Assicurare un'accoglienza qualificata, attraverso la presa in carico del minore in un ambiente protetto, competente e di tipo "familiare" in grado di sostenere la persona e di rispondere al suo disagio.
- Assicurare il raggiungimento di un livello di autonomia che consenta una integrazione responsabile nel contesto sociale del soggetto, una conseguente riduzione dei tempi di permanenza in comunità ed una eventuale cessazione della presa in carico da parte dei servizi sociali preposti.
- Operare per il mantenimento e il proseguimento dell'iter scolastico e/o lavorativo, attraverso l'elaborazione delle modalità più adeguate per sviluppare un atteggiamento positivo verso l'apprendimento ed il lavoro.
- Favorire le condizioni di socializzazione affinché l'ospite possa integrarsi in un contesto sociale adeguato.
- Offrire attività ed interventi individualizzati volti all'acquisizione di una positiva identità personale e di cittadinanza, alla promozione ed al sostegno degli interessi e delle attitudini di ciascuno.
- Garantire lo sviluppo armonico delle esigenze culturali e religiose.
- Sostenere, in collaborazione con i Servizi Sociali competenti, il nucleo familiare di origine.
- Garantire la cura della persona, la tutela e sviluppo della salute mentale fisica.

Organizzazione del tempo

Il Servizio è a carattere residenziale ed è aperto 365 giorni l'anno. In rapporto alle richieste dei servizi e sulla base di progetti personalizzati si possono prevedere modalità di frequenza differenziata.

Giornata tipo

- ➡ ore 6.30-7,00 sveglia-colazione
- ➡ ore 7.30-8,00 accompagnamenti a scuola
- ➡ ore 13,00-14,00 rientro da scuola, pranzo e riassetto cucina
- ➡ fino alle 14.30 tempo di relax
- ➡ ore 14.30-15,00 inizio compiti
- ➡ il resto del pomeriggio è dedicato alle attività extra scolastiche (palestra, gruppo di amici..)
- ➡ ore 19,30 cena
- ➡ ore 21,00 i più piccoli (elementari e medie) vanno a dormire (due volte a settimana possono stare svegli fino alle 22.30)
- ➡ ore 22.30 i più grandi (superiori) vanno a dormire
- ➡ ore 23.00 si spengono le luci.

Nel fine settimana viene data maggior autonomia agli ospiti, soprattutto per quanto riguarda i pomeriggi di sabato e domenica, ma garantendo che alcuni week-end vengano riservati anche alle uscite di gruppo organizzate in base alle richieste degli ospiti. La domenica mattina è riservata alla sistemazione e pulizia delle camere da letto, salvo restando che l'ordine e la pulizia sono comunque curate quotidianamente.

Per ogni ospite si concorda, con i servizi inviati, le modalità di gestione del tempo libero.

L'equipe di lavoro

L'equipe è composta da un responsabile di comunità e da un numero di educatori qualificati che garantisce il rispetto del rapporto educatori/ospiti stabilito dalla normativa regionale vigente.

E' previsto l'inserimento di tirocinanti, volontari e volontari del servizio civile, coordinati dal responsabile di comunità. Le altre figure che afferiscono quotidianamente all'organizzazione della vita nella comunità sono le addette alle pulizie.

Inizio e fine del progetto di accoglienza

L'inserimento dei minori è proposto dai Servizi Sociali competenti (talvolta con decreto del Tribunale dei Minori) che forniscono indicazioni rispetto agli interventi di controllo e sostegno a tutela dei minori stessi, in conformità al progetto quadro elaborato dal servizio inviante, discusso e concordato con il Coordinatore delle Comunità ed il Responsabile della struttura. L'ammissione avviene dopo avere verificato che le esigenze e le risorse del nuovo ospite siano compatibili con quelle del gruppo già esistente e con l'offerta educativa/assistenziale che la struttura può offrire. Al momento dell'ingresso al minore viene presentato un "patto educativo" in cui sono esplicitate sia le regole della comunità (regolamento) che le proposte educative, formative e ricreative.

La **fine del progetto** avviene previo accordo con i referenti dei Servizi Sociali competenti, quando si valutano raggiunti gli obiettivi previsti all'inserimento o quando si rende necessaria l'attivazione di interventi più idonei ai nuovi bisogni dell'ospite. Non si esclude la permanenza degli ospiti oltre il diciottesimo anno di età. Normalmente il passaggio verso la maggiore età, laddove si ravvisi l'esigenza di una collocazione extrafamiliare, viene pianificato in anticipo per garantire organicità degli interventi e tempestività delle risposte. La rete di servizi della quale la Fondazione San Giuseppe fa parte può mettere in campo, in tal senso, una varietà di soluzioni con diversi gradi di autonomia.

Casa Clementini

Autorizzazione al funzionamento rilasciato dal Comune di Rimini

Protocollo N. 0408329/2022 del 02/12/2022

IL PROGETTO DELLE COMUNITÀ EDUCATIVO RESIDENZIALI

Metodologia

Lo strumento di lavoro per l'esecuzione dei servizi è la co-progettazione ove sono impegnati tutti gli attori coinvolti:

- il servizio inviato che affida alle strutture la realizzazione, il supporto e la gestione di percorsi socio assistenziali e socio sanitari di qualità;
- il bambino / ragazzo (dai 12 anni e quando la situazione lo consente) con l'ascolto e l'osservazione dei suoi vissuti e bisogno;
- La comunità che accoglie;
- la famiglia, laddove presente e possibile da coinvolgere;
- le agenzie educative, come la scuola, nonché tutte le opportunità che il territorio riserva, fra cui il vicinato.

La **metodologia** educativa risente dell'influenza di diverse teorie, sia pedagogiche sia di assistenza sanitaria e psichiatrica, le quali contribuiscono a generare un modello che integra l'impostazione sistemico-relazionale e quella cognitivo-comportamentale.

Concetto fondamentale di questa metodologia è la ricerca dell'armonia dell'individuo, inteso egli stesso come un insieme di aree (emotiva, cognitiva ecc.) in continua ricerca di quell'equilibrio necessario per rispondere ai diversi compiti che la vita impone (compiti evolutivi, di adattamento, di integrazione, ecc.), un equilibrio che ricercherà anche con l'ambiente circostante colto nella sua complessità (famiglia, scuola, amici, vicinato, media, differenze culturali e religiose, ecc.).

In quest'ottica il bambino o il ragazzo, non viene estraniato dal "sistema" in cui vive, ma viene preso in considerazione insieme ad esso e quindi sostenuto, potenziando quelle aree che necessitano di essere sviluppate, facendo leva sia sulle abilità pregresse sia sulla rete che il sistema può attivare.

In sintesi il "microsistema persona" (alla ricerca di un sempre nuovo equilibrio interno necessario per rispondere alle esigenze che l'avanzare dell'età e la società pongono continuamente) potrà crescere e svilupparsi in maniera matura se saprà tenere conto anche del "macrosistema esterno" (che si modifica e che influenza la vita del singolo ma che a sua volta può essere modificato e sfruttato dal singolo stesso).

Strategie

Di seguito alcune strategie educative che caratterizzano il lavoro all'interno delle Comunità:

- **Lo sviluppo di costruttive relazioni interpersonali.** Le relazioni interpersonali sono incentrate sui valori del rispetto e riconoscimento reciproco come persone, uomini e donne soggetti di diritti e doveri, e del rispetto delle differenze culturali, religiose e politiche intese come fondamentale elemento di ricchezza, confronto e crescita umana. Attraverso la capacità dell'educatore di sapersi guadagnare la stima ed il rispetto dei bambini e ragazzi accolti passano tutti i contenuti che l'equipe riterrà fondamentali, in base al progetto quadro, per lo sviluppo delle abilità e delle potenzialità dei giovani stessi. Una figura di riferimento sempre presente è garanzia di buoni rapporti e di relazioni personali soddisfacenti, capaci di sostenere il cammino di crescita del minore accolto; gli operatori saranno stimolati continuamente a monitorare i propri atteggiamenti, le proprie fatiche

relazionali, le proprie emozioni, per prevenire difficoltà che vanificherebbero ex ante il progetto.

- La **condivisione del percorso educativo**. Primo fondamentale passo da compiere insieme ai bambini e ragazzi ospiti è quello di aiutarli a proiettarsi in avanti verso il proprio domani con ottimismo e grande responsabilità. Affrontare il futuro è causa di grandi ansie e profonde incertezze, per questa ragione con ogni ospite vengono elaborate, o rielaborate, le tappe della propria vita e i passi che lo hanno portato a quella situazione. Dall'analisi del passato si trarranno gli insegnamenti necessari per affrontare il futuro. Si condividono così le cause della situazione, ma anche gli scopi e gli obiettivi che si devono perseguire all'interno della struttura. Questo è un passaggio fondamentale per diversi aspetti: sia per offrire un sostegno al vissuto psicologico (il senso dell'abbandono, il sentirsi vittime o responsabili della situazione con conseguenti sensi di colpa, ecc.) sia per porre l'accento sul "compito" e sulla risoluzione possibile del problema. Definire quindi i ruoli ed anche i compiti di ciascun attore del progetto (ospite, operatore, compagni di struttura, operatori sociali esterni, ecc.) serve per togliere le "nebbie" e le incertezze sia sul passato che sul futuro. Stabilire le modalità di questa compartecipazione, auspicabile sia del giovane che della sua famiglia, è responsabilità dell'equipe degli educatori e dei referenti dei servizi.
- La **responsabilizzazione**. L'esperienza di comunità permette all'ospite di confrontarsi rispetto a forme diverse di **responsabilità** che si differenzia secondo i ruoli (genitori, ospiti, educatori, assistenti sociale, tutori, insegnanti, datori di lavoro, ecc.). Questi ruoli rappresentano il terreno di confronto e di elaborazione del modello adulto che il minore sperimenta quotidianamente nelle autonomie proprie e nei comportamenti sociali assunti. Il percorso educativo prevede una progressiva assunzione di consapevolezza dei propri diritti e doveri attraverso una maturazione del pensiero che non sia solo un "rispetto della regola" ma un agito produttivo in un sistema sociale partecipato.
- **L'ambiente fisico**. Gli spazi comuni (sala, cucina, servizi, ecc.) sono considerati strumenti educativi, in virtù del fatto che l'ambiente contribuisce alla qualità della vita stessa. L'organizzazione degli spazi fisici e della quotidianità offre la possibilità di vivere in un "ambiente" di tipo familiare che garantisce comunque la privacy agli ospiti. Compito degli educatori è quello di educare al rispetto dell'ambiente e alla scoperta dei valori che esso reca con sé.
- **Tempo dedicato**. "il tempo dedicato" è una strategia educativa che vuole valorizzare il rapporto con il singolo, dedicandogli un tempo di qualità strutturato e riservato. Ogni ospite sa di poter usufruire di uno spazio in cui, uno degli operatori in turno, si dedica prioritariamente alle sue esigenze: insieme si fanno compere personali, si risolvono questioni burocratiche o simili, si "condivide" il tempo libero, si trascorre, in pratica, un po' di tempo fuori dalle relazioni del grande gruppo. È il momento in cui si creano le condizioni affinché possa instaurarsi un rapporto più profondo tra ospite ed educatore.
- Il **comportamento problematico**. L'esperienza insegna quanto sia importante, con i nostri ospiti, saper camminare al loro fianco anche quando si presentano situazioni di forte disagio. L'eventuale atteggiamento di sfida o di devianza viene affrontato come un sintomo che denuncia una difficoltà personale, esternata sotto forma di provocazione e/o trasgressione. L'operatore lavora affinché venga ridimensionato e rielaborato il comportamento disturbante, affrontando la ragione del disagio e non limitandosi al contenimento del sintomo.
- La **condivisione in equipe**. L'equipe intera elabora e si fa carico del progetto educativo dell'ospite cercando strategie e metodologie efficaci, attivando anche la rete e le professionalità che eventualmente si rendano necessarie. Ogni ospite è affiancato da un

educatore con funzione di “referente” che ha il compito di: sostenere il progetto individuale, richiamare l’attenzione su aspetti che ritiene importanti, aggiornare costantemente l’equipe, i referenti esterni ed il committente (tramite relazioni e report), sottolineare le potenzialità fruibili, i problemi emergenti, seguire gli aspetti burocratici.

- Le **attività esterne**. La forza di momenti “esterni” alla normale routine del gruppo consente al singolo di sperimentarsi e di sperimentare le relazioni in un modo diverso rispetto a quello abituale. Cambiare semplicemente contesto permette di rivedere situazioni, magari difficili, e rielaborarle in maniera differente, cogliendo aspetti e ricchezze che a volte non emergono nella quotidianità. Il dover cercare nuove formule di relazione con l’ambiente, con gli amici e con gli educatori permette di poter rielaborare se stessi e cogliere risorse personali di cui non sempre si è consci. Si propongono **vacanze, soggiorni, campeggi** ed **uscite** di uno o più giorni, come momenti forti per la crescita del gruppo e del singolo.



Giornata della Memoria a Montesole

Gita al Villaggio degli Indiani



Uscita a Maiorletto per Progetto sui valori

- Il **lavoro con le famiglie**. Un’attenzione particolare è rivolta al lavoro con le famiglie di origine. Con loro si impostano percorsi educativi, di sostegno scolastico, assistenziali e di collaborazione, condivisi sia dagli educatori sia dai servizi sociali. La gestione dell’educazione del minore accolto è all’insegna della **coeducazione**, ovvero, si opera in modo tale che la famiglia rimanga (compatibilmente con le proprie potenzialità e difficoltà) la prima agenzia di riferimento per il minore. L’equipe, quando è possibile, condivide con i genitori i progetti educativi dei figli, coinvolgendoli e rendendoli parte integrante ed attiva attraverso incontri periodici.
- Il **gruppo dei pari**. Grazie al gruppo di pari, inizialmente quelli presenti in struttura poi in maniera inevitabile ed auspicabile quelli presenti nel territorio, l’ospite elaborerà strategie di crescita e di sviluppo in maniera autonoma.

Attuazione del progetto individuale e dell’intervento educativo

- Al momento dell’ingresso o nel momento della presentazione del progetto di accoglienza al minore viene presentato il regolamento della struttura e il patto educativo e gli verrà chiesto di sottoscriverli come adesione alla proposta. In questo momento vengono anche nominati due educatori di riferimento dell’ospite.
- Osservazione dell’ospite: nel corso del periodo di prova l’ospite prende confidenza con le regole della struttura, con gli operatori e con gli altri utenti. L’educatore osserva i suoi comportamenti e cerca di facilitarne l’inserimento. Al termine del mese di osservazione

l'equipe si riunisce per una valutazione dell'utente rispetto alle aree di intervento educativo.

- L'equipe individua le priorità d'intervento educativo e vengono definiti gli obiettivi in accordo con i Servizi Territoriali di provenienza del minore.
- Strutturazione dell'intervento educativo, sono definiti:
 - l'area di intervento e l'obiettivo specifico: l'obiettivo deve essere utile per la vita dell'ospite, emergente nella valutazione funzionale, realizzabile all'interno delle attività della comunità;
 - le modalità e gli strumenti operativi per l'attuazione dell'intervento;
 - i tempi per l'attuazione del progetto;
 - i tempi e le modalità della verifica.
- Attuazione dell'intervento. Gli operatori in base alle responsabilità e agli incarichi assegnati attuano l'intervento educativo. Qualora se ne valuti l'opportunità l'equipe si farà carico di attivare professionalità esterne alla struttura (psicologo, riabilitatore, logopedista, ecc.).
- Verifica dell'intervento. L'educatore di riferimento sollecita durante la riunione d'equipe la discussione dei risultati raggiunti o meno attraverso l'attuazione del progetto.
- La verifica viene svolta attraverso la valutazione delle abilità acquisite e l'osservazione del comportamento dell'ospite.
- Ogni sei mesi, al massimo, viene verificato e aggiornato il progetto.

All'avvicinarsi del **diciottesimo anno di età** (almeno 6 mesi prima) la progettualità educativa si identifica nel **progetto di vita**: esso viene redatto dall'equipe della comunità in maniera concertata con i servizi invianti e con il giovane stesso. Nel progetto di vita vengono definiti gli impegni di cui si fa carico il ragazzo stesso per definire il suo percorso verso l'autonomia e le risorse che possono essere messe in campo dal territorio per agevolare questo processo.

Il Coordinatore delle comunità educative, il responsabile di Comunità ed il referente dell'utente incontrano, secondo cadenze concordate, i servizi sociali per confrontarsi sull'andamento dei singoli progetti e in collaborazione con l'equipe, relaziona semestralmente sia ai Servizi Sociali territoriali competenti ed al Tribunale dei Minorenni.

Strumenti di lavoro

Il lavoro educativo prevede anche la gestione e la creazione di **strumenti ad hoc** per ogni situazione, di seguito elenchiamo i principali.

- **PEG** (Progetto educativo di gruppo). L'Equipe predispone il progetto di gruppo che dovrà determinare gli obiettivi da raggiungere per una produttiva convivenza e lo sviluppo di temi di interesse generale, scandendone i tempi e le diverse fasi di attuazione.
- **PEI** (Progetto Educativo Individualizzato) o **PEII** (Progetto Educativo Individualizzato Integrato). E' lo strumento principale attraverso il quale si perseguono gli obiettivi educativi e psicologici. Il progetto viene elaborato considerando le esperienze passate, la realtà in essere e le possibilità future dell'ospite, in accordo con i Servizi Sociali invianti. E' lo strumento che deve aiutare il bambino o ragazzo a comprendere il senso della esperienza che sta vivendo in comunità. Lo sviluppo del PEI o PEII si attiene alle indicazioni del progetto quadro.

- **IL PATTO EDUCATIVO.** L'attivazione del progetto di presa in carico da parte dell'equipe viene formalizzato con l'ospite attraverso la definizione e la sottoscrizione del "Patto Educativo" in cui sono stabilite le responsabilità reciproche e gli obiettivi comuni.
- **SCHEDA SANITARIA.** Contiene informazioni generali sullo stato di salute dell'ospite al momento dell'ammissione, le terapie in atto, indicazioni tecniche (numero libretto sanitario, recapito del medico di base, allergie, ecc.) e la cronologia degli interventi sanitari che vengono effettuati durante la permanenza in Comunità.
- **"DIARIO DI BORDO".** È un registro in cui l'operatore alla fine del proprio turno deve relazionare gli avvenimenti accaduti, aggiornando gli operatori dei turni successivi, dei fatti accaduti ed informando di eventuali mansioni da svolgere. Il diario è strumento riservato agli educatori.
- **RIUNIONE DI GRUPPO.** Periodicamente gli educatori in turno, il responsabile di struttura e gli ospiti affrontano i problemi emergenti, propongono e organizzano le attività e discutono su argomenti di interesse comune. Sono previste anche riunioni fra tutti gli educatori e gli ospiti della Comunità il cui scopo, è quello di promuovere il consolidamento delle relazioni interpersonali, il riconoscimento come persone e stimolare l'appartenenza alla casa-comunità.
- **RIUNIONE D'EQUIPE.** Settimanalmente gli educatori si incontrano per discutere i progetti educativi degli ospiti, i problemi organizzativi e tutti quegli aspetti inerenti alla gestione della comunità.

Risorse umane dedicate

Figure professionali e ruoli

L'educatore. L'equipe delle comunità educative è composta da educatori professionali, laureati in scienze della formazione o equipollenti, che garantiscono una presenza costante e che ruotano secondo una turnazione settimanale.

Viene garantito il rispetto del rapporto educatori/ospiti stabilito dalla delibera regionale n° 1904/2011.

L'educatore in turno è l'adulto di riferimento per l'andamento della vita comunitaria, attiva le strategie educative e gestisce l'organizzazione del quotidiano inoltre svolge il ruolo di **referente** di uno o più ospiti con il compito di seguire e sostenere in prima persona il loro progetto individuale.

Il responsabile di struttura. All'interno dell'equipe viene nominato un educatore che assume la funzione di responsabile. In questo ruolo rappresenta la Comunità verso l'esterno, coordina le attività educative ed organizzative, è punto di riferimento organizzativo per gli educatori e le figure di supporto; cura il raccordo con i servizi territoriali, garantisce la completezza e riservatezza di tutta la documentazione relativa al percorso degli ospiti.

Il Coordinatore ha la responsabilità complessiva della gestione delle Comunità, cura la realizzazione della mission, assicura il coordinamento degli interventi educativi, , gestisce il personale e gli inserimenti e le dimissioni degli ospiti. E' il punto di riferimento organizzativo per gli enti esterni.

Il Supervisore è una figura di operatore esterno alle Comunità con competenze pedagogiche o psicologiche o neuropsichiatriche.

Supervisiona i progetti educativi delle Comunità e la loro implementazione nei confronti dell'utenza rapportandosi mensilmente, con l'equipe degli educatori e supportandoli nel loro lavoro nei confronti degli ospiti, al fine di garantire la coerenza dei percorsi educativi con le finalità delle singole Comunità.

Altre figure professionali presenti in Comunità.

In seguito a diverse convenzioni con le Università è previsto l'inserimento in Comunità di tirocinanti in scienze dell'educazione e psicologia, volontari e volontari del servizio civile.

L'ammissione di tirocinanti e volontari è programmata dalla Direzione della Fondazione, in accordo con il Coordinatore e i Responsabili di Comunità.

Il Responsabile di struttura coordina i tirocinanti e i volontari, stabilendone modalità e tempi di presenza.

I servizi ausiliari di pulizia sono forniti da addetti dipendenti di ditta esterna.

Modalità di accesso alla struttura

La struttura è di norma aperta gli accessi di persone è regolamentata secondo i criteri di funzionamento della civile abitazione, per i famigliari l'accesso è regolamentato dal progetto educativo del minore.

Casa BORGATTI



Casa VALTURIO



Le struttura





BORGATTI: il Servizio è collocato al piano terra di una palazzina sita in via Borgatti 19, in Rimini, in una zona ben servita dai mezzi pubblici e non troppo lontana dal mare e da aree verdi. L'appartamento è così suddiviso: cucina-sala da pranzo, servizio igienico, una camera da letto doppia.

VALTURIO: sono collocati in una palazzina sita in via Valturio, 36 e 36/A, nel centro storico di Rimini, in una zona ben servita dai mezzi pubblici con i quali si possono raggiungere tutti i servizi necessari. Al primo piano della palazzina si trova un appartamento composto da cucina abitabile, soggiorno, due servizi igienici di cui uno completo, tre camere da letto doppie. Al piano rialzato si trova un secondo appartamento composto da una cucina abitabile, soggiorno, tre camere da letto e tre servizi igienici.

Destinatari

Il Servizio è rivolto a ragazzi in procinto della maggiore età e neo-diciottenni usciti dalle Comunità residenziali e non solo che, con l'aiuto degli educatori, possano compiere un percorso per il raggiungimento della propria piena autonomia: vi è un appartamento riservato a ragazze (Borgatti) e due appartamenti rivolti a ragazzi di sesso maschile (Valturio). Possono ospitare fino ad un **massimo di 9 ragazzi tra i 17 e i 21 anni**: 2 ragazze a Borgatti e 7 ragazzi a Valturio.

Obiettivi

-  Inserire in modo graduale e protetto i neo-diciottenni in difficoltà nel mondo adulto e nella società.
-  Concludere il percorso formativo.
-  Aiutarli a trovare e mantenere un'attività lavorativa.
-  Diminuire ed eliminare comportamenti a rischio di disagio, devianza.

- ➡ Favorire l'autonomia rispetto alla gestione delle incombenze quotidiane e migliorare la qualità di vita personale.
- ➡ Inserirli positivamente nel territorio sociale di vita.
- ➡ Riuscire a realizzare un servizio capace di offrire diverse opzioni di scelta, diversi scenari possibili agli ospiti descritti e nuovi strumenti agli adulti che ne sono responsabili o fungono da referenti.

Il fine ultimo è quello per i ragazzi ospiti dei gruppi di raggiungere un **buon livello di equilibrio personale, di adeguatezza nelle relazioni sociali e autonomia abitativa, di studio e lavorativa**. Per i minori accolti in comunità sapere di avere un sostegno in stretto legame di continuità con la realtà da cui provengono dopo il fatidico *"time out"*, consente il **mantenimento della relazione educativa in essere** all'interno della stessa comunità educativa fino all'ultimo momento. Ulteriore obiettivo è quello di facilitare l'eventuale passaggio dell'utente dal Servizio di Tutela Minori a quello del Servizio Sociale Adulti.

Organizzazione del tempo

Il Servizio è a carattere residenziale ed è aperto 365 giorni l'anno.

L'equipe di lavoro

L'equipe di lavoro assicura per ogni ragazzo accolto la referenzialità da parte dell'educatore per 36 ore settimanali; un educatore funge da responsabile complessivo della gestione. In caso di presenza di minori, durante le ore notturne è prevista la presenza di un educatore o di un adulto che abbia svolto il percorso di adulto accogliente.

Ammissioni e Dimissioni

L'ammissione in appartamento dei ragazzi verrà proposta dai Servizi Sociali competenti, i quali insieme agli educatori di riferimento dei giovani in stato di bisogno, ed insieme ai giovani stessi definiscono il progetto di vita che delinea le linee guida che le parti in causa dovranno seguire per garantirne la continuità. L'attivazione del progetto di presa in carico da parte dell'equipe di educatori avverrà solo dopo aver definito un impegno scritto con l'ospite in cui siano esplicitati i compiti delle parti in causa, le mansioni, le responsabilità e le eventuali criticità che potrebbero porre fine al progetto stesso. Il progetto sarà vincolato al rispetto da parte del soggetto di tutte le parti sancite nel contratto.

Casa Borgatti

Autorizzazione al funzionamento rilasciato dal Comune di Rimini

Protocollo in corso di rinnovo.

Casa Valturio

Autorizzazione al funzionamento rilasciato dal Comune di Rimini

Protocollo N. 0318539/2020 del 13/11/2020

IL PROGETTO EDUCATIVO DEI GRUPPI APPARTAMENTO

Metodologia

Lo strumento di lavoro per l'esecuzione dei servizi è la co-progettazione ove sono impegnati tutti gli attori coinvolti:

- il servizio inviate che affida alle strutture la realizzazione, il supporto e la gestione di percorsi socio assistenziali e socio sanitari di qualità;
- l'ospite;
- il servizio che accoglie;
- la famiglia, laddove presente e possibile da coinvolgere;
- le agenzie educative, come la scuola, nonché tutte le opportunità che il territorio riserva.

La metodologia educativa risente dell'influenza di diverse teorie, sia pedagogiche sia di assistenza sanitaria e psichiatrica, le quali contribuiscono a generare un modello che integra l'impostazione sistemico-relazionale e quella cognitivo-comportamentale.

Strategie

Di seguito alcune strategie educative che caratterizzano il lavoro all'interno delle Comunità:

- Lo sviluppo di costruttive relazioni interpersonali. Le relazioni interpersonali sono incentrate sui valori del rispetto e riconoscimento reciproco come persone, uomini e donne soggetti di diritti e doveri, e del rispetto delle differenze culturali, religiose e politiche intese come fondamentale elemento di ricchezza, confronto e crescita umana.
- La condivisione del progetto. Per l'ospite affrontare il futuro può essere causa di grandi ansie e profonde incertezze ampliate dall'essere senza una famiglia su cui potere contare; per questa ragione con ogni ospite l'educatore di riferimento lavorerà sul co-progettare i passi futuri e le strategie più efficaci per il raggiungimento di una stabilità personale (equilibrio psico-fisico, buone relazioni amicali, ecc.) e di una autonomia economica.
- La responsabilizzazione. L'esperienza di Gruppo Appartamento fonda il suo scopo e la sua efficacia sull'assunzione di responsabilità, da parte di ogni ospite e in tutti gli aspetti che caratterizzano le giornate di ciascuno, nelle relazioni umane, nella condivisione delle mansioni quotidiane, nel rispetto e adempimento dei compiti sociali (scuola, lavoro, ecc.).
- La condivisione in equipe. L'equipe intera elabora e si fa carico del progetto di vita dell'ospite cercando strategie e metodologie efficaci, attivando anche la rete e le professionalità che eventualmente si rendano necessarie.

Attuazione del Progetto di Vita

1. Al momento dell'ingresso o nel momento della presentazione del progetto di accoglienza all'ospite viene presentato il regolamento della struttura ed il patto educativo che dovrà sottoscrivere come accettazione della proposta. All'interno del patto educativo viene concordato e definito insieme all'ospite un determinato periodo di prova necessario per verificare la prosecuzione positiva ed efficace della convivenza.
2. L'equipe individua le priorità d'intervento e definisce con l'ospite gli obiettivi di massima del progetto (in accordo con i Servizi Territoriali se presenti).
3. Strutturazione dell'intervento educativo, sono definiti:
 - l'area di intervento e l'obiettivo specifico: l'obiettivo deve essere utile per la vita dell'ospite, emergente nella valutazione funzionale, realizzabile all'interno delle attività della comunità;

- le modalità e gli strumenti operativi per l'attuazione dell'intervento ;
 - i tempi per l'attuazione del progetto;
 - i tempi e le modalità della verifica.
4. Attuazione dell'intervento. Gli operatori in base alle responsabilità e agli incarichi assegnati attuano l'intervento educativo. Qualora se ne valuti l'opportunità l'equipe si farà carico di attivare professionalità esterne alla struttura (psicologo, riabilitatore, logopedista, ecc.)
 5. Verifica dell'intervento. L'educatore di riferimento sollecita durante la riunione d'equipe la discussione dei risultati raggiunti o meno attraverso l'attuazione del progetto. La verifica viene svolta attraverso la valutazione delle abilità acquisite e l'osservazione del comportamento dell'ospite.
 6. Ogni sei mesi viene verificato e aggiornato il progetto di vita.
Il Coordinatore delle comunità educative, il responsabile di Comunità ed il referente dell'utente incontrano, secondo cadenze concordate, i servizi sociali per confrontarsi sull'andamento dei singoli progetti nel caso di ospiti minorenni o ospiti ancora in carico ai servizi sociali.

In caso di minori presenti, ogni sei mesi verrà inviata una relazione ai servizi sociali inviati e al Tribunale per i Minorenni.

Strumenti di lavoro

- **PROGETTO DI VITA.** È concertato tra il giovane, i servizi sociali territoriali competenti e la comunità; esprime la nuova dimensione "contrattuale" in cui il soggetto, a fronte della ospitalità garantita, del supporto educativo concordato e degli altri interventi di sostegno definiti dal sistema dei servizi territoriali, si assume le proprie responsabilità. Il giovane di conseguenza definisce gli impegni di cui si fa carico per perseguire in tempi definiti la completa autonomia e per contribuire nel contempo al buon andamento della convivenza nella comunità.
- **PEG (Progetto educativo di gruppo).** L'Equipe predispone il progetto di gruppo che dovrà determinare gli obiettivi da raggiungere per una produttiva convivenza e un reciproco sostegno.
- **PEI (Progetto Educativo Individualizzato) o PEII (Progetto Educativo Individualizzato Integrato).** È lo strumento principale attraverso il quale si perseguono gli obiettivi educativi e psicologici per ospiti minorenni. Il progetto viene elaborato considerando le esperienze passate, la realtà in essere e le possibilità future dell'ospite, in accordo con i Servizi Sociali inviati. È lo strumento che deve aiutare il bambino o ragazzo a comprendere il senso della esperienza che sta vivendo in comunità. Lo sviluppo del PEI si attiene alle indicazioni del progetto quadro.
- **IL PATTO EDUCATIVO.** L'attivazione del progetto di presa in carico da parte dell'equipe viene formalizzato con l'ospite attraverso la definizione e la sottoscrizione del "Patto Educativo" in cui sono stabilite le responsabilità reciproche e gli obiettivi comuni.
- **SCHEDA SANITARIA.** Contiene informazioni generali sullo stato di salute dell'ospite al momento dell'ammissione, le terapie in atto, indicazioni tecniche (numero libretto sanitario, recapito del medico di base, allergie, ecc.) e la cronologia degli interventi sanitari che vengono effettuati durante la permanenza in Comunità.

- **RIUNIONE DI EQUIPE.** Settimanalmente gli educatori si incontrano per discutere i progetti educativi degli ospiti, i problemi organizzativi e tutti quegli aspetti inerenti alla gestione della comunità.
- **“DIARIO DI BORDO”.** È un registro in cui l’operatore alla fine del proprio turno deve relazionare gli avvenimenti accaduti, aggiornando gli operatori dei turni successivi, dei fatti accaduti ed informando di eventuali mansioni da svolgere.. Il diario è strumento riservato agli educatori.
- **RIUNIONE DI GRUPPO.** Periodicamente gli educatori in turno, il responsabile di struttura e gli ospiti affrontano i problemi emergenti, propongono e organizzano le attività e discutono su argomenti di interesse comune. Sono previste anche riunioni fra tutti gli educatori e gli ospiti della Comunità il cui scopo, è quello di promuovere il consolidamento delle relazioni interpersonali, il riconoscimento come persone e stimolare l’appartenenza alla casa-comunità.

Formazione professionale e supervisione

Ogni educatore usufruisce di **12 ore annuali** da dedicare alla propria formazione: é garantita una supervisione interna periodica, affiancata ad ore di formazione sulle modalità del lavoro di equipe e sull’intervento educativo in contesti residenziali.

Vengono inoltre attivate le “competenze interne”, stimolando l’autoformazione e l’approfondimento di aspetti ritenuti interessanti e sviluppati dalla stessa equipe.

Ogni équipe usufruisce di un incontro mensile di **supervisione**.

Modalità di accesso alla struttura

L'accesso è regolamentato dal progetto educativo e di vita dell’ospite.

COMUNITA' EDUCATIVO INTEGRATA RESIDENZIALE

Casa SAN LORENZO



La struttura

“Casa San Lorenzo” è ubicata in Rimini – Via S. Lorenzo in Correggiano n.68, in un casolare di campagna di proprietà della Fondazione S. Giuseppe per l’Aiuto Materno e Infantile completamente ristrutturato secondo un progetto di eco-compatibilità. E’ situata sulle colline riminesi in posizione panoramica, in una zona con forte vocazione rurale, ma in rapida urbanizzazione e ben servita dai mezzi di trasporto urbano che permettono di raggiungere il centro città in pochi minuti.

La ex Casa colonica ha una superficie complessiva utile di circa 400 mq.

Al piano terra si trova la zona giorno divisa in due parti: una dedicata gli ambienti comunitari composta da cucina, zona pranzo, soggiorno, studio, laboratorio, servizi igienici e lavanderia; l’altra, più indirizzata agli operatori, comprendente sala per riunioni ed incontri, ufficio, studio-ambulatorio e servizi igienici per il personale. Al primo piano sono situate le stanze da letto singole o a due posti per i ragazzi ospiti, una stanza destinata ad accogliere gli inserimenti in pronta accoglienza, un disimpegno, una saletta relax, la camera degli educatori e due bagni. Un ampio portico conduce nella corte esterna, attrezzata con campo da gioco, zona ombreggiata e orto.

Destinatari

La comunità accoglie n. 9 bambini e adolescenti dai 7 ai 17 anni di età, e si connota per una forte integrazione delle competenze socio educative con quelle psicologiche che non necessitano di assistenza neuro-psichiatrica in strutture terapeutiche intensive e che presentano, invece, problemi del comportamento in seguito a:

- traumi e sofferenze di natura psicologica e fisica dovuti a violenze subite o assistite;
- prolungata permanenza in contesti familiari caratterizzati da dinamiche gravemente disfunzionali;
- situazioni di grave trascuratezza relazionale e materiale determinata da profonde insufficienze delle competenze personali e genitoriali delle figure parentali di riferimento.

In base all'esperienza maturata nei numerosi anni di lavoro nella gestione di servizi per minori e alla luce dei bisogni psicopatologici di preadolescenti e adolescenti che attualmente risultano prevalenti, la comunità residenziale integrata, si propone di accogliere minori con:

- diagnosi di disturbi del comportamento e della sfera affettivo-emotiva, in particolare, quadri depressivi gravi e lo spettro dei disturbi dell'umore, disturbi del comportamento alimentare (DCA) e disturbi di personalità. Come aree critiche di funzionamento si individuano: l'isolamento sociale, l'autolesionismo e il rischio suicidario che possono anche non trovarsi dal punto di vista clinico in una delle condizioni di acuzie e/o complicanze (stabilità clinica);
- utenti per i quali non risulta sufficiente un trattamento terapeutico ambulatoriale e o diurno;
- pazienti in fase di dimissione protetta dalla degenza ospedaliera, per i quali la gravità della condizione clinica necessita un programma riabilitativo in ambiente protetto.

Gli utenti del servizio possono essere minori in fase di dimissione da un percorso residenziale terapeutico piuttosto che minori segnalati direttamente dai Servizi di Neuropsichiatria e/o Servizi sociali che vivono in famiglia.

La progettazione e la gestione delle nostre comunità per minori (dai 6 ai 17 anni) mira a fornire agli ospiti una struttura accogliente e sicura per rispondere alle esigenze psico-fisiche e relazionali, garantendo un ambiente di vita adeguato che affianchi il nucleo familiare in condizione di fragilità e temporaneamente incapace di assolvere le proprie responsabilità genitoriali. Nello spazio e tempo di vita del minore in comunità sarà attivato un percorso educativo utile per un corretto sviluppo psicofisico della persona attraverso lo specifico modello pedagogico ed educativo adatto ad accompagnare il minore verso una presa di coscienza di sé e degli altri; per produrre una lettura differente del proprio contesto di riferimento e per saper mettere in moto quella capacità di riprogettare la propria vita senza prescindere dalla propria libertà e responsabilità individuale.

La permanenza nella comunità educativo-integrata non dura di norma più di 18 mesi, al termine dei quali l'organismo multidisciplinare in condivisione al nostro coordinamento educativo effettuerà una valutazione del caso.

Obiettivi

- Superare la situazione di forte difficoltà psicologica e relazionale in cui versa il minore tramite interventi intensivi e qualificati;
- Affrontare i disturbi del comportamento di preadolescenti ed adolescenti mediante interventi educativi e di supporto psicologico;
- Fronteggiare i disturbi derivanti da patologie psichiatriche attraverso interventi medici, psicoterapeutici, psico-educativi ed educativi in stretto collegamento con i servizi di Neuropsichiatria;
- Assicurare la pronta accoglienza;
- Sostenere, in collaborazione con i servizi pubblici competenti, il nucleo familiare di origine;

- Assicurare una connotazione di tipo familiare attraverso relazioni affettive personalizzate e personalizzanti, rassicuranti e tutelanti, una condivisione familiare della quotidianità capace di dare un senso educativo ad ogni suo aspetto;
- Rinforzare e integrare i ruoli genitoriali temporaneamente indeboliti o compromessi da difficoltà familiari, attraverso azioni e figure educative che promuovano il superamento di situazioni di abbandono e di privazione, offrendo ai bambini e ai ragazzi accolti una realtà in cui poter apprezzare il vivere quotidiano, la cura e la stima di se, degli altri e del proprio essere al mondo;
- Promuovere e integrare, laddove è possibile e auspicabile, la potenzialità del nucleo familiare di provenienza e la riappropriazione delle funzioni educative genitoriali.

Organizzazione del tempo e servizi forniti

Il Servizio è a carattere residenziale ed è aperto 365 giorni l'anno. In rapporto alle richieste dei servizi e sulla base di progetti personalizzati si possono prevedere modalità di frequenza differenziata.

Giornata tipo

- ➡ ore 6.30-7,00 sveglia-colazione, riassetto camere
- ➡ ore 7.30-8,00 accompagnamenti a scuola
- ➡ 10:00-13:00 per chi non frequenta temporaneamente la scuola: inizio attività laboratoriali e/o di sostegno scolastico, gruppi skill training, colloqui individuali terapeutici, tempo libero/ricreativo;
- ➡ 13:00-14:30: rientro da scuola e pranzo (il pasto sarà preparato dagli educatori, nei locali messi a disposizione da Fondazione San Giuseppe);
- ➡ 14:30-16:00: attività guidate di sostegno scolastico e/o attività psico-educative mirate (gruppi skill training, colloqui individuali terapeutici ecc..)
- ➡ 16:00-16:30: tempo libero e merenda;
- ➡ 16:30-18:00: attività laboratoriali programmate per l'intero gruppo e/o in piccoli gruppi alternati; attività laboratoriali programmate alternate a uscite con l'educatore e a momenti di tempo libero/ricreativo, anche individualizzato;
- ➡ ore 19,30 cena
- ➡ ore 21,00 serata comunitaria, giochi, cineforum...
- ➡ ore 23.00 si spengono le luci.

Le attività laboratoriali sono pensate con finalità di tipo educativo e riabilitativo, costruite secondo metodologie utili a favorire lo sviluppo armonico della personalità dei ragazzi, coerentemente con le funzioni fase specifiche del periodo evolutivo che stanno attraversando. La possibilità di creare condizioni in cui possano esplorare, riconoscere ed esprimere parti di sé che non trovano spazio in altri contesti, insieme all'attenzione al loro benessere psichico e sociale, favoriscono la realizzazione di interventi in grado di sostenere e accompagnare il minore anche nel suo costante confronto con la famiglia e i contesti sociali di riferimento. Tutto ciò da una parte riduce il rischio di traumatiche esperienze di sradicamento, dall'altra aumenta la possibilità di vivere esperienze di continuità e coesione. Si specifica inoltre che, stante lo stretto raccordo con i servizi territoriali dell'area sociale e sanitaria (UONPIA), la frequenza di questo servizio si integrerà ai percorsi di cura previsti per ogni singolo caso.

La Comunità offre un servizio di presa in carico di minori garantendo loro tutela, mantenimento e cura. Essa diventa un luogo dove i ragazzi possono vivere, crescere, studiare, divertirsi e instaurare

relazioni significative con il gruppo dei pari e con gli educatori. Inoltre garantisce al bambino o ragazzo la possibilità di un adeguato inserimento nel contesto sociale del territorio.

Si propone di offrire un ambiente in cui imparare a gestire la propria quotidianità, offrire un luogo di crescita e condivisione dove la crisi, espressa attraverso differenti manifestazioni psicopatologiche, possa essere accolta e possa assumere un orizzonte di senso. Uno spazio dove la dimensione di gruppo, l'aspetto della residenzialità e della quotidianità permettano di integrare interventi terapeutici, educativi e riabilitativi, promuovendo la ripresa dei naturali processi evolutivi del bambino e dell'adolescente.

Nello specifico la Comunità offre:

- ➡ Somministrazione dei Pasti: è garantita la somministrazione quotidiana nel rispetto delle indicazioni fornite dal nutrizionista. Viene assicurata, in relazione alle eventuali specifiche esigenze dietetiche degli ospiti, temporanee o permanenti, anche su prescrizione medica, la somministrazione di pasti personalizzati
- ➡ Trasporto: per permettere la partecipazione degli utenti alla vita scolastica e sociale del territorio
- ➡ Servizio di pulizia e lavanderia
- ➡ Supporto psicoterapeutico operato con la consulenza dello psicologo interno all'equipe
- ➡ Attività educative, ricreative e di socializzazione
- ➡ Gruppo di Social Skill Training a cadenza settimanale
- ➡ Gruppi di psicoterapia con calendarizzazione programmata
- ➡ Testing psicologico e Assessment diagnostico su richiesta dei servizi inviati
- ➡ Attività di supporto volte a rimuovere gli elementi di disagio e disturbo e a superare l'inserimento in struttura
- ➡ Farmaci – cure mediche: la comunità si impegna a fornirsi del materiale e dei farmaci necessari per le cure ordinarie degli ospiti
- ➡ Lavanderia/guardaroba/servizio di pulizia e riordino camere/locali/abitazione
- ➡ Cura e Igiene personale - biancheria e vestiario - materiale scolastico
- ➡ Servizi amministrativi
- ➡ Sostegno scolastico
- ➡ Attività culturali (cinema, proiezioni film, spettacoli teatrali)
- ➡ Attività di animazione/socializzazione (corsi di clownerie, lettura fiabe e
- ➡ Animazione di favole, giochi di gruppo a seconda dell'età dell'ospite)
- ➡ Attività ludiche con l'utilizzo di vari materiali
- ➡ Attività di laboratori creativi, psico-pedagogici
- ➡ Attività ginnico/sportive
- ➡ Uscite di comunità

Per tali servizi la Comunità si avvale, inoltre, delle solide alleanze e collaborazioni con numerose realtà associative del territorio (sportive, culturali, artistiche, ecc.) che gli enti gestori da decenni attivi sul territorio, sono riusciti a costruire.

L'equipe di lavoro

L'equipe della comunità educativo-integrata San Lorenzo, prevede la presenza esclusiva di personale educativo e la presenza programmata di uno psicologo. Nei momenti di presenza dei minori presso le comunità e durante le attività esterne, è garantito un rapporto numerico pari almeno ad un educatore ogni tre ragazzi o frazione di tre; durante le ore di riposo notturno è garantita la presenza di almeno un educatore e la reperibilità di un ulteriore operatore. L'equipe di

educatori rappresenta il centro nevralgico della comunità residenziale, i professionisti che la compongono si incontrano settimanalmente per confrontarsi sull'evoluzione dei progetti educativi individuali integrati, quelli di gruppo, per organizzare le attività quotidiane e tutti quegli impegni che caratterizzano la vita di comunità.

All'interno dell'equipe sono stabiliti ruoli e mansionari specifici:

- il **Responsabile di struttura** è un educatore qualificato con particolari mansioni e compiti specifici, ha un orario di lavoro tale da consentirgli di esplicitare il proprio compito di coordinamento delle attività della comunità (interne ed esterne), di supporto all'equipe educativa, di rappresentanza verso l'esterno e di raccordo con i servizi territoriali, predispone il lavoro per le relazioni di verifica; garantisce la completezza e la riservatezza di tutta la documentazione relativa al percorso degli ospiti. I compiti assegnati al responsabile di struttura sono descritti nel dettaglio all'interno della carta dei servizi. Il responsabile di struttura ha un preciso mansionario a cui attenersi che conosce e controfirma per presa visione.

- Lo **psicologo** assicura una presenza programmata nella struttura, attivando, quando richiesto dal progetto quadro dei servizi e con le modalità indicate nel progetto educativo individualizzato integrato, interventi di supporto diretto al bambino, alla sua esperienza di vita in comunità, alle sue relazioni con le figure genitoriali e con la scuola. In ogni caso egli sostiene gli educatori nell'analisi delle dinamiche connesse alla relazione educativa e nella definizione ed attuazione del progetto individualizzato integrato.

- Il **Referente interno** è l'educatore a cui, per delega, vengono assegnati uno o due progetti educativi da seguire in forma prioritaria, rappresenta colui che conosce gli aspetti più complessi del progetto del minore a lui "affidato", ne conosce lo stato di avanzamento e le criticità, all'interno dell'equipe di educatori rappresenta puntualmente le istanze riguardanti il minore, insieme al responsabile di struttura è l'interfaccia tra il minore ospite ed il mondo esterno (scuola, associazionismo, famiglie del territorio, ecc.). Il referente interno ha un preciso mansionario a cui attenersi che conosce e controfirma per presa visione.

Alle riunioni di equipe settimanali partecipa il Coordinatore dei servizi per minori e periodicamente anche i direttori della Fondazione e della Cooperativa.

Inizio e fine del progetto di accoglienza

AMMISSIONE L'accesso avviene su richiesta del servizio di neuropsichiatria e/o del servizio sociale referente del caso, che presentano la situazione e l'ipotesi progettuale (data di avvio, obiettivi dell'inserimento, periodo di conclusione) al responsabile Clinico della Comunità, il quale si impegna a condividere la disponibilità o meno all'accoglienza entro tre giorni, corredata da preventivo di spesa, previo ricevimento della documentazione necessaria a valutare il caso.

In caso di risposta favorevole, il soggetto inviante fornirà i dati amministrativi necessari all'avvio dell'istanza di inserimento. Per favorire l'avvio e lo sviluppo del progetto, è funzionale che, tra la decisione di inserire il minore e il suo primo accesso, trascorrono almeno 10 giorni, tempo utile a preparare l'accoglienza anche attraverso la condivisione del possibile del percorso con l'équipe educativa.

DIMISSIONE A partire dal progetto educativo integrato condiviso e costantemente aggiornato, anche la dimissione è una fase progettuale altrettanto delicata e significativa. Per questo motivo, salvo cause di forza maggiore (situazioni in cui il comportamento individuale metta a rischio la propria incolumità, quella altrui o la tenuta stessa del servizio complessivamente inteso) la dimissione dovrà essere adeguatamente predisposta e assolutamente rispettosa dei tempi e delle modalità stabilite con il soggetto inviante, con il minore stesso e con la sua famiglia. In stretta sinergia con i servizi coinvolti, sarà effettuata un'attenta valutazione delle opzioni percorribili al

fine di mantenere, in un tempo congruo di post dimissione, un monitoraggio del minore e del suo nucleo familiare.

Casa San Lorenzo

Autorizzazione al funzionamento rilasciato dal Comune di Rimini Protocollo N.0267690/2020 del 02/10/2020

SCHEDA F

COMUNITA' EDUCATIVO INTEGRATA SEMI RESIDENZIALE

Comunità CALICANTO



La Struttura

“Casa Calicanto” si trova in un palazzo secolare nel centro storico di Rimini. La zona in cui è situata è ottimamente servita dai mezzi di trasporto urbano e vede nelle vicinanze scuole di ogni ordine e grado, centri sportivi e ricreativi ed è a due passi da un grande parco cittadino pubblico. All'interno si trova una sala molto ampia in cui è possibile consumare i pasti che vengono forniti da una ditta specializzata esterna; vi sono inoltre 3 sale adibite a laboratori, zona studio e un stanza da letto per urgenze non superiori alle 7 notti di ospitalità. La comunità è fornita di un ascensore interno e di un bagno attrezzato per i disabili che danno la possibilità di ospitare anche persone con difficoltà di deambulazione o in carrozzina. Dispone, inoltre di un cortile interno.

Destinatari

Il Servizio, recentemente orientato a ragazzi con disturbo dello spettro autistico, è destinato a minori di entrambi i sessi, compresi tra i 6 e i 17 anni, che necessitano di prestazioni di natura diurna, allo scopo di promuovere comportamenti socialmente rilevanti per l'individuo (abilità sociali, comunicative ed adattive) nonché quei comportamenti che consentono di funzionare più facilmente e con successo nel suo ambito sociale di riferimento. La struttura può accogliere altresì

bambini e ragazzi con disturbi psico-patologici (non terapeutici), con difficoltà psicologiche e relazionali e problemi di comportamento.

La Comunità educativa semi-residenziale integrata "Casa Calicanto" è operativa tutto l'anno per 5 giorni alla settimana, con la possibilità di modulare gli orari in base alle esigenze dei minori. La struttura ha una capacità massima di accoglienza di 8 minori.

Obiettivi

Migliorare la qualità della vita delle persone con disturbi dello spettro autistico nel nostro territorio, attraverso interventi riabilitativi, educativi e sociali avanzati che aumentino le loro autonomie, capacità comunicative ed i loro inserimenti in società.

Superare la situazione di forte difficoltà psicologica e relazionale in cui versa il minore tramite interventi diurni intensivi e qualificati;

Affrontare i disturbi del comportamento di preadolescenti ed adolescenti mediante interventi educativi e di supporto psicologico;

Fronteggiare i disturbi derivanti da patologie psichiatriche attraverso interventi medici, psicoterapeutici, psico-educativi ed educativi in stretto collegamento con i servizi di Neuropsichiatria;

Sostenere, in collaborazione con i servizi pubblici competenti, il nucleo familiare di origine.

Data la permanenza del minore nei contesti sociali di riferimento (famiglia, scuola, gruppi amicali), il lavoro degli educatori è caratterizzato anche da una buona capacità di agire, oltre che con il minore nell'ambito della comunità, anche nei suoi contesti di vita al fine di sostenere le relazioni maggiormente connesse alle sue difficoltà o per meglio valorizzare risorse già presenti.

Metodologia di intervento

Tra le varie tipologie che guidano gli interventi troviamo: la metodologia ABA, abbreviazione di "Applied Behavior Analysis" (Analisi del Comportamento Applicata), è un approccio terapeutico ampiamente utilizzato nel trattamento dell'autismo e di altri disturbi dello sviluppo. Si basa sull'applicazione dei principi dell'analisi del comportamento per modificare comportamenti socialmente rilevanti, insegnare nuove abilità e migliorare la qualità della vita delle persone con autismo.

In pratica, gli interventi ABA si concentrano sulla suddivisione delle abilità desiderate in passaggi più piccoli e gestibili, utilizzando tecniche come il rinforzo positivo, la modellazione, la promozione della generalizzazione e la raccolta sistematica di dati per valutare i progressi e adattare gli interventi di conseguenza. Questo approccio è stato dimostrato efficace nel migliorare il linguaggio, le competenze sociali, le abilità accademiche e il comportamento adattivo nei bambini e negli adulti con autismo.

Organizzazione del tempo

Il Servizio è a carattere semi residenziale ed è aperto almeno 5 giorni a settimana per almeno 5 ore al giorno, a seconda delle esigenze degli ospiti. In rapporto alle richieste dei servizi e sulla base di progetti personalizzati si possono prevedere modalità di frequenza differenziata.

Giornata tipo

ore 13,00 -14,00 arrivo e somministrazione del pasto

ore 14,00 – 14,30 tempo di relax

ore 14.30-16,30 sessione di lavoro a tavolino/laboratori/social skill training/uscite sul territorio

ore 16.30/18.00 merenda e giochi sociali condivisi e poi accompagnamento a casa.

Durante il periodo estivo è possibile garantire l'apertura dalle ore 9, previo accordo con il servizio inviante e con l'adeguamento della retta, con almeno il 50% degli utenti.

Un giorno a settimana, a seconda della stagione, il tempo viene riservato anche alle uscite di gruppo organizzate in base alle richieste degli ospiti.

Per ogni ospite si concorda, con i servizi inviati, le modalità di gestione del rapporto con la famiglia.

L'equipe

L'equipe è composta da un responsabile di comunità e da un numero di educatori qualificati che garantisce il rispetto del rapporto educatori/ospiti stabilito dalla normativa regionale vigente.

E' previsto l'inserimento di tirocinanti, volontari e volontari del servizio civile, coordinati dal responsabile di comunità.

La scheda esplicita in maniera dettagliata l'organizzazione delle risorse umane impiegate.

L'equipe di educatori rappresenta il centro nevralgico della comunità residenziale, i professionisti che la compongono si incontrano settimanalmente per confrontarsi sull'evoluzione dei progetti educativi individuali integrati, quelli di gruppo, per organizzare le attività quotidiane e tutti quegli impegni che caratterizzano la vita di comunità.

All'interno dell'equipe sono stabiliti ruoli e mansionari specifici:

- il **Responsabile di struttura** è un educatore qualificato con particolari mansioni e compiti specifici, ha un orario di lavoro tale da consentirgli di esplicitare il proprio compito di coordinamento delle attività della comunità (interne ed esterne), di supporto all'equipe educativa, di rappresentanza verso l'esterno e di raccordo con i servizi territoriali, predispone il lavoro per le relazioni di verifica; garantisce la completezza e la riservatezza di tutta la documentazione relativa al percorso degli ospiti. I compiti assegnati al responsabile di struttura sono descritti nel dettaglio all'interno della carta dei servizi. Il responsabile di struttura ha un preciso mansionario a cui attenersi che conosce e controfirma per presa visione.

- il **Neuropsichiatra** della Ausl della Romagna con presenza programmata in relazione alle specifiche esigenze degli utenti con diagnosi sanitaria.

- lo **Psicologo** assicura una presenza programmata nella struttura, attivando, quando richiesto dal progetto quadro dei servizi e con le modalità indicate nel progetto educativo individualizzato integrato, interventi di supporto diretto al bambino, alla sua esperienza di vita in comunità, alle sue relazioni con le figure genitoriali e con la scuola. In ogni caso egli sostiene gli educatori nell'analisi delle dinamiche connesse alla relazione educativa e nella definizione ed attuazione del progetto individualizzato integrato.

- il **Referente interno** è l'educatore a cui, per delega, vengono assegnati uno o due progetti educativi da seguire in forma prioritaria, rappresenta colui che conosce gli aspetti più complessi del progetto del minore a lui "affidato", ne conosce lo stato di avanzamento e le criticità, all'interno dell'equipe di educatori rappresenta puntualmente le istanze riguardanti il minore, insieme al responsabile di struttura è l'interfaccia tra il minore ospite ed il mondo esterno (scuola, associazionismo, famiglie del territorio, ecc.). Il referente interno ha un preciso mansionario a cui attenersi che conosce e controfirma per presa visione.

Alle riunioni di equipe settimanali partecipa il Coordinatore di comunità e il referente per la Fondazione, periodicamente anche il Direttore della Fondazione.

Inizio e fine del progetto di accoglienza

L'inserimento dei minori è proposto dai Servizi Socio sanitari competenti (talvolta con decreto del Tribunale dei Minori) che forniscono indicazioni rispetto agli interventi di controllo e sostegno a tutela dei minori stessi, in conformità ad un progetto quadro presentato e concordato con il Coordinatore delle Comunità ed il Responsabile della struttura. L'ammissione avviene previa approvazione della Direzione della Fondazione e dopo avere verificato che le esigenze e le risorse del nuovo ospite siano compatibili con quelle del gruppo già esistente e con l'offerta educativa/assistenziale che la struttura può offrire.

Al momento dell'ingresso al minore viene presentato un "patto educativo" in cui sono esplicitate sia le regole della comunità (regolamento) che le proposte educative, formative e ricreative.

La fine del progetto avviene previo accordo con i referenti dei Servizi Sociali competenti, quando si valutano raggiunti gli obiettivi previsti all'inserimento o quando si rende necessaria l'attivazione di interventi più idonei ai nuovi bisogni dell'ospite. Non si esclude la permanenza degli ospiti oltre il diciottesimo anno di età se necessario. Normalmente il passaggio verso la maggiore età, laddove si ravvisi l'esigenza di una collocazione extrafamiliare, viene pianificato in anticipo per garantire organicità degli interventi e tempestività delle risposte.

La rete di servizi della quale la Fondazione San Giuseppe fa parte può mettere in campo, in tal senso, una varietà di soluzioni con diversi gradi di autonomia.

Modalità di inserimento

L'accesso avviene attraverso formale richiesta del servizio pubblico mediante una relazione contenente: dati anagrafici del minore e dei familiari, indicatori del disagio del minore e della famiglia, eventuali provvedimenti della autorità giudiziaria, finalità dell'inserimento ed obiettivi.

Casa Calicanto

Autorizzazione al funzionamento rilasciato dal Comune di Rimini

Protocollo N.0304099/2020 del 02/11/2020

IL PROGETTO DELLE COMUNITÀ EDUCATIVE INTEGRATE RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI

Metodologia

La **metodologia** che guida gli interventi risente dell'influenza di diverse teorie, di ambito psicologico e pedagogico, che contribuiscono a generare un modello che integra l'impostazione sistemico relazionale e cognitivo comportamentale. Concetto fondamentale è la **ricerca dell'armonia dell'individuo**, inteso egli stesso come un insieme di aree (emotiva, cognitiva, ecc...) in continua ricerca di quell'equilibrio necessario per rispondere ai diversi compiti di sviluppo, un equilibrio che ricercherà anche con l'ambiente circostante colto nella sua complessità (famiglia, scuola, amici, media, ecc...). La comunità stessa si configura come un **sistema vitale aperto** in cui entra un'utenza complessa e il cui **compito principale è lo sviluppo di modalità adattive di comportamento in periodi di tempo medio lunghi**. In quest'ottica la persona non viene estraniata dal "sistema" in cui vive, ma viene presa in considerazione insieme ad esso e quindi sostenuta potenziando, attraverso interventi specializzati, le aree che lo richiedono, facendo leva sia sulle risorse personali sia sulla rete che il contesto offre. In tal senso la Fondazione San Giuseppe, che collabora diverse realtà che operano nel mondo del sociale, mette a disposizione una serie di servizi educativi, formativi, ricreativi e riabilitativi qualificati.

In tal senso la Fondazione San Giuseppe, che collabora diverse realtà che operano nel mondo del sociale, mette a disposizione una serie di servizi educativi, formativi, ricreativi e riabilitativi qualificati.

Nell'attuazione degli intenti metodologici gli operatori della Comunità porranno attenzione a:

- La complessità dell'intervento. L'agire degli operatori si avvale della multidisciplinarietà dell'équipe. Si lavora su più livelli attuando interventi riabilitativi (riappropriazione e insegnamento di abilità quotidiane), terapeutici (psicoterapia, farmacoterapia), di assistenza sanitaria neuropsichiatrica (prestazioni mediche ed infermieristiche esterne alla comunità), ed interventi propriamente educativi (vita di comunità, progetti educativi individualizzati).
- Lo sviluppo di autentiche e costruttive **relazioni interpersonali**. Una buona relazione interpersonale, fondata sul reciproco **riconoscimento** come persone, uomini e donne soggetti di diritti e di doveri, portatori di esigenze culturali e religiose, è condizione irrinunciabile per la riuscita di ciascun progetto. In questo senso particolare attenzione verrà data alle esigenze culturali e religiose dei minori accolti.
- La **condivisione del percorso educativo-riabilitativo**. Un passo fondamentale da compiere insieme ai ragazzi ospiti è quello di aiutarli a proiettarsi nel futuro, diventando protagonisti del proprio progetto di vita e delle scelte che li riguardano. Definire quindi i ruoli ed anche i compiti e le **responsabilità** di ciascun attore del progetto (ospite, operatore, compagni di struttura, operatori territoriali, ecc.) serve ad aiutarlo in una crescita di consapevolezza.
- **L'ambiente**. Inteso come spazio di vita è considerato "terapeutico" in sé: nella capacità di offrire cura sotto forma di contenimento e di sostegno. La connotazione di tipo familiare dell'ambiente e delle relazioni favorisce una personalizzazione dell'intervento sul singolo ed una naturale integrazione dei diversi percorsi di crescita individuali. La collocazione della Casa in una zona con forte vocazione rurale la rende particolarmente adatta ad attività a contatto con la natura.
- La **condivisione in équipe**. Ogni ospite è affiancato da un "referente interno" dell'équipe che ha il compito di sostenere in prima persona il progetto individuale, richiamando

l'attenzione su aspetti che ritiene importanti, aggiornando costantemente l'*équipe*, i referenti esterni ed il committente (tramite relazioni e report). Sottolinea le potenzialità fruibili ed i problemi emergenti e cura ogni adempimento relativo alle necessarie documentazioni del ragazzo. Ovviamente è l'*équipe* intera a farsi carico del progetto educativo e riabilitativo dell'ospite cercando strategie e metodologie efficaci, attivando anche la rete.

- Le **attività esterne**. Ogni ragazzo/a partecipa anche ad attività ricreative, sportive, formative ecc. effettuate in ambiti esterni alla comunità se previsto dal suo PEI. Il contesto esterno permette il confronto con la realtà, la sperimentazione di modalità relazionali diverse e la riattivazione di situazioni che fanno risaltare aspetti e ricchezze normalmente non evidenti nel contesto di cronicità.
- Il **lavoro con le famiglie**. In accordo con il servizio inviante, oltre agli incontri previsti dal progetto ed al confronto sul percorso di comunità del figlio, si impostano gruppi psico-educativi condotti da uno psicologo per i genitori dei ragazzi inseriti. L'intento è quello non solo di fornire competenze e supporto, ma di dare continuità al lavoro in comunità nella prospettiva di un rientro a casa.
- Il **gruppo dei pari**. Grazie al gruppo dei compagni di comunità con i quali si prevedono momenti strutturati non solo per attività quotidiane ed educative, ma anche per gruppi di *training* emotivo e di competenza sociale, l'ospite elabora in prima persona strategie di crescita e di sviluppo.
- **Colloqui psicologici**. In base alle decisioni prese in *équipe*, al progetto quadro ed alla fase del percorso di comunità, l'ospite effettua almeno un colloquio individuale settimanale con lo psicologo della struttura secondo un calendario prestabilito: il resoconto dei colloqui viene trascritto dallo psicologo nel diario clinico dell'ospite in una specifica cartella.
- **Gruppi di skills training e gruppi emotivi settimanali/giornalieri**. Il focus dello skill training è insegnare abilità che possano essere utilizzate, affinate e generalizzate dagli ospiti al proprio contesto di vita. Il setting di gruppo dello skill training permette ai minori di osservare e lavorare coi comportamenti interpersonali che si manifestano nelle relazioni; di interagire con altre persone con tematiche simil e quindi avere sostegno e validazione dal gruppo stesso. Il gruppo è una "palestra" per imparare a stare in relazione con gli altri, utilizzare le abilità insegnate e aumentare la flessibilità cognitiva grazie alla molteplicità di letture alternative degli altri partecipanti.
- **Colloqui con i famigliari**. I genitori gli adulti di riferimento sono attivamente coinvolti nel percorso riabilitativo del minore: due volte al mese partecipano ad incontri con lo psicologo della comunità (o secondo indicazione contenute nel Progetto Quadro). A seconda delle opportunità e dei bisogni si potranno organizzare veri e propri gruppi di psico - educazione per genitori o si effettueranno consultazioni familiari singole .
- **Ricovero programmato**. Quando in un ospite si verificano periodi di perdita della stabilità e dell'equilibrio e delle capacità di controllo di varie funzioni psichiche accompagnate da disturbi evidenti del comportamento, oppure atti autolesivi e tentativi di suicidio o comportamenti incongrui o incontrollati che si manifestano in vario modo (frequenti aggressioni e atti delinquenziali); il Responsabile di Struttura insieme allo Psicologo dopo aver raccolto le indicazioni dell'*équipe* valuta con il reparto di psicopatologia dell'adolescenza il ricovero dell'ospite. Concorda i tempi e le modalità di collaborazione con il personale ospedaliero, coinvolge con la psicologa i genitori nel processo. Al termine del periodo di ricovero definisce, in collaborazione con l'*équipe* la modalità di rientro in struttura.

- **Gestione della Crisi psicotica all'interno della Struttura.** La mission della Comunità e le sue caratteristiche organizzative interne prevedono e si limitano ad una gestione di "primo livello" delle acuzie psichiatriche degli utenti. Per "Gestione Di Primo Livello" delle crisi psichiatriche si intendono l'attivazione dei comuni protocolli educativi e delle strategie relazionali finalizzati al contenimento dell'acuzie ed eventualmente la somministrazione di terapia farmacologica in urgenza per via orale. Il trattamento farmacologico di primo livello in urgenza (concordato preventivamente con il servizio inviante e previsto dal progetto quadro e dal piano sanitario) viene valutato e deciso insieme al responsabile di struttura o lo psicologo in relazione all'intensità/durata dalla crisi e alla possibilità di concordare con il paziente l'assunzione orale del farmaco.
Dal punto di vista educativo e relazionale in questa prima fase di gestione della crisi, la comunità mette in atto le strategie, differenziate in base alle diverse fasi del ciclo di aggressività. Nel momento in cui fallisce ogni mediazione e ogni tentativo di ottenere l'ascolto e l'adesione dell'utente ai trattamenti sopra indicati, o non sono presenti le condizioni per gli stessi, il responsabile di struttura attiva, in orario diurno (orario di apertura del servizio), la consulenza presso il reparto di psicopatologia dell'adolescenza o contatta il 118 nel caso di estrema urgenza. Per il periodo di ricovero ospedaliero l'équipe garantisce, in accordo con il reparto, un contatto quotidiano con l'ospite fino al rientro in comunità o in accompagnamento ad altra struttura.

Attuazione del progetto individuale

La richiesta di ammissione, proveniente dai servizi competenti ed indirizzata alla Direzione Educativa di comunità, è formulata presentando il Progetto Quadro formulato per sostenere il minore. A tale richiesta segue un incontro fra gli operatori socio-sanitari referenti e gli operatori della struttura per approfondire gli elementi necessari a preparare l'inserimento del ragazzo, con particolare riferimento alle manifestazioni delle difficoltà psicologiche e relazionali ed ai disturbi del comportamento, ma anche alle potenzialità ed alla ricchezza del soggetto sulle quali puntare per un'evoluzione positiva del progetto.

Gli operatori della struttura hanno poi un primo contatto con il ragazzo da inserire (possibilmente presso il luogo in cui il giovane si trova propria abitazione, struttura od altro) ed un secondo approccio presso la Casa San Lorenzo, alla scopo di presentarne organizzazione e funzionamento. Segue l'ammissione in comunità del ragazzo e si apre una prima fase di osservazione strutturata sulle diverse competenze professionali (psicologiche, educative) al fine di procedere alla stesura di un progetto individuale integrato, da presentare al servizio inviante per la piena condivisione delle scelte individuate.

Il Progetto Educativo individuale Integrato, sviluppato in base alle indicazioni del progetto Quadro, deve indicare gli obiettivi specifici in rapporto alle diverse aree di intervento e le metodologie scelte per raggiungerli rispetto alle differenti professionalità coinvolte, i tempi e le modalità di verifica delle diverse tappe evolutive, la prospettiva finale dell'intervento normalmente di durata non superiore ai 18 mesi (nella comunità residenziale), le modalità di rapporto con la famiglia, ivi compreso l'inserimento dei genitori nel gruppo psico-educativo a conduzione psicologica e l'indicazione dell'attività diretta del servizio territoriale nei confronti della famiglia stessa.

Responsabile dell'intervento in struttura è l'équipe multidisciplinare tra gli educatori viene nominato un "Referente interno" a cui vengono assegnati uno o due progetti educativi integrati da seguire in forma prioritaria.

L'educatore di riferimento rappresenta colui che conosce gli aspetti più complessi del progetto del minore a lui "affidato", ne conosce lo stato di avanzamento e le criticità.

All'interno dell'equipe di educatori rappresenta puntualmente le istanze riguardanti i minori; insieme al responsabile di struttura è l'interfaccia tra il minore ospite ed il mondo esterno (scuola, associazionismo, famiglie del territorio, ecc.).

Il referente interno ha un preciso mansionario a cui attenersi che conosce e controfirma per presa visione.

Le verifiche avvengono secondo il calendario concordato nel progetto e secondo le metodologie ivi indicate. Solo in sede di valutazione congiunta possono essere concordate modifiche al progetto condiviso con il servizio inviante.

IL CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO DIURNO PER DISABILI

LA SORGENTE



Destinatari

Il Servizio è una struttura socio-sanitaria riservata a disabili di ambo i sessi non autosufficienti per minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali per i quali non è possibile prevedere forme di inserimento lavorativo né normale né protetto. La struttura può ospitare fino a 8 utenti.

Obiettivi

- offrire ospitalità diurna e assistenza qualificata, attraverso interventi mirati e personalizzati;
- attuare interventi volti alla acquisizione della autonomia individuale nelle attività quotidiane ed al potenziamento delle capacità cognitive e relazionali ricercando inoltre potenzialità inespresse che consentano nuove forme di risposta;
- offrire un sostegno ed un aiuto al disabile e alla sua famiglia, supportandone il lavoro di cura;
- attivare strategie per incentivare l'integrazione sociale dell'ospite.

La Struttura

La **struttura** è attualmente ubicata in Corso d'Augusto 241 nel Centro Storico di Rimini: la vicinanza ai parchi pubblici, al centro cittadino e al mare sono caratteristiche strettamente legate al lavoro educativo.

I locali comprendono:

- ampio salone per accoglienza, musica, proiezioni filmati, attività a tavolino;
- sala per le attività motorie;
- sala per attività manuali;
- sala da pranzo;
- saletta per le riunioni di équipe;
- servizi igienici.

I locali, facenti parte di un'unità immobiliare di proprietà della Fondazione San Giuseppe, sono dotati di impianto termico costituito da caldaia alimentata a gas metano e di impianto di climatizzazione.

Organizzazione del tempo

Il Servizio è a carattere semiresidenziale.

Orari di apertura :

- ore 8.00-17.00 (dal lun. al ven.)
- chiusura anticipata ore 14.00 nei periodi programmati, secondo il calendario comunicato a inizio anno ai servizi referenti

Giornata tipo:

- Dalle 8.00 alle 9.30 fase dell' accoglienza.
- Dalle 9.30 alle 11.30 fase del "lavoro".
- Dalle 12.00 alle 13.30 pranzo.
- Dalle 13.30 alle 14.30 riordino e cura personale
- Dalle 14.30 alle 16.00 attività libere, relax, merenda.
- Dalle 16.00 alle 17.00 fase del congedo dalla struttura.

Gli interventi socio-riabilitativi e sanitari vengono attuati su programmazione del Servizio competente.

Accesso al Centro per visite (parenti e amici)

Gli ospiti possono ricevere i loro familiari, amici e conoscenti in qualsiasi ora della giornata, salvo esigenze specifiche del progetto individualizzato e con modalità che non impediscano il normale svolgimento delle attività.

È prevista comunque una fascia oraria, dalle 14.30 alle 15.30, ottimale per le visite, in quanto la programmazione delle attività prevede spazi autonomi di scelta da parte dell'ospite.

L'équipe di lavoro

È composta dalle seguenti figure professionali:

- Un coordinatore-responsabile della struttura
- Educatori Professionali e Oss, in numero adeguato alla presenza degli ospiti;
- È previsto l'apporto di volontari, volontari in servizio civile e tirocinanti.
- È prevista una assistenza programmata di personale sanitario (medico, infermiere, terapeuta della riabilitazione) in relazione alle specifiche esigenze dell'utenza ospitata.
- Un supervisore scientifico che assicura attività di supervisione socio-psico-pedagogica

Nelle pagine seguenti, vengono esplicitate in maniera dettagliata l'organizzazione delle risorse umane impiegate.

Ammissioni e Dimissioni

Gli inserimenti sono proposti dai Servizi Socio-Sanitari competenti in conformità ad un progetto discusso e concordato con il Coordinatore delle Comunità e con l'équipe di lavoro.

Si propongono le dimissioni, previo accordo con i servizi Socio-Sanitari competenti per territorio, quando si valutino raggiunte le condizioni per un rientro in famiglia o qualora si renda necessaria l'attivazione di progetti più consoni ai bisogni del ragazzo.

La Fondazione ha predisposto una procedura specifica che descrive, nei dettagli, le modalità per le ammissioni e le dimissioni.

IL PROGETTO ASSISTENZIALE-EDUCATIVO DEL CENTRO LA SORGENTE

Il progetto

La Comunità nasce nel 1985 come proposta di tipo educativo-assistenziale, rivolta ad adolescenti disabili, che con la fine dell'obbligo scolastico, si ritrovano a dover affrontare un "vuoto" formativo (a causa della gravità dell'handicap) e per i quali la famiglia chiede un consistente intervento di sostegno.

Nel corso del tempo questa prima funzione si è progressivamente aggiornata, vista la stabilità delle permanenze, in funzione dell'età degli ospiti.

Attualmente l'intervento consiste nella realizzazione di un progetto socio-sanitario che segue una programmazione scandita nei vari periodi dell'anno e che valorizza le esigenze di ogni ospite in una ottica riabilitativa e di mantenimento delle capacità acquisite, rispetto a precise mansioni e obiettivi condivisi.

Il Centro ha acquisito in data 29/12/2014 l'accreditamento definitivo ai sensi del DGR 514/09 ed opera all'interno del Contratto di Servizio con il Comune di Rimini e l'Azienda Unità Sanitaria della Romagna-Distretto di Rimini.

Metodologia

La Comunità semiresidenziale diurna per disabili "La Sorgente" si riconosce nella metodologia e nel progetto educativo delle altre Comunità della Fondazione. Nell'ambito del progetto generale la Comunità persegue finalità e metodologie specifiche adeguate alla tipologia dell'utenza.

La proposta della "Sorgente" punta ad una valorizzazione delle capacità dell'utente che possano essere utilizzate in ambito familiare e in quello sociale più ampio al fine di una attiva e produttiva partecipazione nella realtà della vita quotidiana.

In questo senso sono particolarmente curati gli ambiti motivazionali al fine di una adesione condivisa alle attività proposte in un ambiente conosciuto e accogliente.

La stabilità dell'Equipe educativa qualifica la relazione di una costante e graduale possibilità di acquisizione di nuove potenzialità.

Parimenti la stessa continuità è presente nei rapporti con i nuclei familiari che rappresentano il referente primario nella progettazione degli interventi e con i quali vengono mantenuti frequenti rapporti.

Gli interventi utilizzano il seguente schema metodologico:

Individuazione degli ambiti carenti

- Relazioni
Al momento dell'ingresso vengono acquisite le relazioni dei servizi sociali territoriali e quelle di interesse sanitario.
- Acquisizione degli elementi forniti dalle famiglie
I componenti della famiglia dell'ospite vengono contattati per definire il quadro storico e personale del proprio congiunto.
- Osservazione diretta
L'educatore referente raccoglie le osservazioni e i resoconti di tutti gli educatori sui comportamenti dell'ospite in comunità.
- Realizzazione del profilo funzionale
Periodicamente viene effettuata una osservazione strutturata secondo una batteria di valutazione funzionale.

Definizione degli obiettivi e del P.A.E.I. (Progetto assistenziale-educativo individuale)

- Equipe
Il Coordinatore e gli educatori si incontrano per la stesura e/o revisione degli obiettivi definiti dei piani assistenziali-educativi individuali .
- Intervento di figure professionali interne ed esterne
Alla stesura del PEI e del PAI partecipano, se necessario, figure specialistiche sia interne che esterne alla comunità (fisioterapisti, psicologi, medici, infermieri).
- Valutazione con la famiglia
Gli obiettivi vengono concordati con le famiglie.
- Valutazioni e scelte con i Servizi Socio-Sanitari
Gli obiettivi vengono concordati con gli operatori del servizio Socio-Sanitario.

Attuazione dell'intervento

- Programmazione
Formulazione della scheda di percorso degli obiettivi educativi che si intendono perseguire.
- Realizzazione delle attività previste
Attuazione della scheda di percorso.

Verifica

- Equipe
Il coordinatore, gli educatori e gli oss, secondo i tempi stabiliti, si incontrano per verificare l'attuazione del Pai e dei Pei.
- Incontri con la famiglia
Le verifiche degli obiettivi vengono effettuate con le famiglie, attraverso contatti diretti o indiretti. (diario, telefono).
- Incontri con i Servizi Socio-Sanitari

Le verifiche vengono effettuate, almeno due volte all'anno, con i servizi socio-sanitari.

Finalità e Tipologia di intervento

Il percorso individuale seguito da ciascun utente all'interno della Comunità risponde alle seguenti finalità e ai relativi tipi di intervento:

Adesione positiva alla frequenza

- Accoglienza:
questo momento viene utilizzato per una valutazione delle condizioni psico-fisiche degli ospiti, al fine di provvedere ad eventuali modifiche nella programmazione della giornata.
- Congedo:
è ritenuto momento importante in quanto non presuppone solo una preparazione pratica all'uscita, ma diviene lo spazio temporale del saluto, che ha l'intento di preparare l'ospite al distacco ma anche alla continuità del suo lavoro all'interno del centro che proseguirà il giorno dopo.
- Rapporti con la famiglia:
gli educatori mantengono costanti rapporti con la famiglia al fine di stabilire una continuità tra l'esperienza in struttura e nella permanenza in famiglia.
- Relazioni sociali:
vengono programmate attività di gruppo sia all'interno che all'esterno che consentano di vivere positivamente nuovi ambienti e avere la possibilità di creare nuove relazioni.
- Intervento comportamento problema:
gli educatori attraverso l'analisi dei momenti critici programmano interventi tesi a limitare o superare il comportamento problema.

Mantenimento e sviluppo area autonomie personali

- Cura degli aspetti educativi comportamentali:
la quotidianità viene utilizzata come ambito di lavoro sull'adeguatezza dei comportamenti e delle relazionali sociali.
- Cura igiene personale:
la Cura dell'igiene personale viene svolta al momento dell'arrivo al centro, prima e dopo pranzo e prima del rientro in famiglia. Questo è ritenuto un momento fortemente educativo "il prendersi cura si sé" e per acquisire una maggiore autonomia.
- Consumazione pasti:
lo stare insieme viene utilizzato anche per uno scambio operatori-ragazzi legato a episodi significativi del vissuto recente.
Il pranzo si svolge tutti insieme. È durante il momento del pranzo che si esaltano maggiormente i contenuti relazionali. Vengono curati particolarmente gli aspetti legati alle modalità, concordati con le famiglie, di una corretta alimentazione. Questa attività viene utilizzata anche per l'attuazione di alcuni obiettivi del Paei, per lo sviluppo dell'autonomia personale.



Laboratorio di cucina, suoni odori sapori, partecipazione dall'acquisto al prodotto finale.

Mantenimento e sviluppo delle abilità

Laboratori:

frequenza ai laboratori programmati (manualità, movimento, musica, drammatizzazione).

Interventi individualizzati su obiettivi specifici:

si prevedono attività individuali specifiche per il raggiungimento di obiettivi dei piani educativi (Paei).

Affiancamento nelle mansioni legate alla quotidianità:

gli ospiti, affiancati dall'educatore, collaborano nelle piccole mansioni riguardanti la gestione della comunità.

Assistenza sanitaria e riabilitativa

Programmata in accordo con il Servizio Sanitario competente che fornisce il relativo personale in relazione alle specifiche esigenze degli ospiti.

Gli strumenti di lavoro

La Cartella socio - sanitaria dell'utente. La Cartella personale dell'utente è lo strumento fondamentale di gestione del ragazzo ospite. La sua composizione ed il suo contenuto è stato concordato con l'Azienda sanitaria Locale di Rimini e viene utilizzata da tutte le strutture convenzionate con il Servizio Sanitario pubblico:

➡ **Cartella informativa generale.** Contiene le informazioni a carattere generale sull'utente (dati anagrafici, recapiti, riferimenti sociali e sanitari).

➡ **Scheda sanitaria generale.** Anamnesi clinica della patologia. Informazioni raccolte dai genitori o dai parenti relative la storia familiare e personale dell'utente, all'andamento dello

sviluppo neuropsichico, alle caratteristiche di insorgenza ed evoluzione della patologia, alle indagini e alle terapie effettuate.

- **Cartella assistenziale-educativa (Paei).** Contiene il Progetto Personale, strumento attraverso il quale si perseguono gli obiettivi educativi.

La stesura dei Piani assistenziali-educativi prevedono la gestione e la creazione di diversi strumenti di analisi, valutazione e osservazione:

- Scheda di *Osservazione strutturata* (batteria di valutazione).
- Scheda di valutazione delle abilità e delle aree riabilitative (*diagnosi funzionale*).
- Scheda descrittiva dell'*obiettivo educativo* che si intende perseguire.
- *Pianificazione degli obiettivi*: le verifiche vengono effettuate in corrispondenza delle osservazioni periodiche.
- Scheda di *Verifica sulla frequenza ai laboratori programmati*: vengono registrate le effettive partecipazioni ai laboratori e alle attività programmate.
- Schema di *Rilevazione giornaliera*: diario nel quale viene rilevato l'aspetto psico-fisico e avvenimenti personali dell'utente.
- *Protocolli*: vengono utilizzati specifici protocolli sanitari, per la contenzione, per la protezione dei dati personali, per la gestione in caso di emergenza, pronto soccorso, evacuazione/antincendio, gestione pasti/pulizie/manutenzione, rilevazione attività e dati sull'utente, inserimenti/dimissioni.



Attività svolte durante l'anno presso "La Sorgente"

Gli obiettivi del progetto educativo personale, i metodi e gli strumenti sono concordati con i servizi Socio-Sanitari e con i familiari.

Programmazione

- Programma settimanale delle attività. Ogni ospite segue un programma concordato dagli operatori, dove vengono prese in considerazione abilità e necessità di ciascun ragazzo.
- Programma annuale delle attività da consegnare agli operatori referenti del servizio Socio-Sanitario
-

Le Attività proposte

Le attività sono da intendere come strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi educativi prefissati e per il mantenimento e lo sviluppo di abilità.



Uscita estiva al parco, progetto tutti all'aria aperta.

🚑 Attività di laboratorio programmate

- Attività di manualità:
Collage; Pittura (colori a dito, pennelli, pennarelli, tempere su fogli o terracotta); Lavorazione con midollino; Lavorazione con carta (fiori, intreccio, strappo, ritaglio); Lavorazione con materiale naturale raccolto ed essiccato; Marmorizzazione;

Cartonaggio; Lavorazione con Didò o plastilina; Lavorazione con inchiostri e stampe; Lavorazione con punteruolo; Lavorazione con pasta di pane; Manipolazione di materiali duttili (farine, acqua).

- **Attività musico/motorio/drammatizzazione:**

queste attività sono decisamente importanti per sviluppare quelle doti naturali di ogni ragazzo e valorizzare le abilità corporee, vocali, sensoriali attraverso la musica, il canto, il movimento.



Attività di socializzazione

L'inserimento dei ragazzi nel contesto sociale in cui vivono è essenziale.

Sono programmate: Passeggiate in centro, al mare, al parco; Giochi ai parchi o al mare; Allestimento e gestione dei mercatini per le festività o ricorrenze particolari; Ristorante ("Pizzate"); Partecipazioni a feste organizzate; Brevi soggiorni in montagna a piccoli gruppi.



Attività ludiche

Sono previste varie attività giornaliere quali: Giochi con la palla; Giochi con i cerchi; Giochi sonori; Puzzle; Incastri; Ascolto musica; Intonazione di canzoni; Festeggiamenti legati alle ricorrenze; Giochi organizzati: individuali, a piccoli gruppi, con la partecipazione di tutti i ragazzi.



Interventi individuali

Per i singoli ospiti si prevedono attività individuali specifiche per il raggiungimento di obiettivi dei Piani educativi (Paei):

- responsabilizzazione su piccole attività quotidiane riguardante la gestione degli ambienti;
- utilizzo dei soldi (acquisti concordati);
- partecipazione a percorsi riabilitativi specifici, su richiesta delle famiglie e dei servizi Socio-Sanitari, quali: fisioterapia, psicomotricità, piscina, palestra.



Attività di base per le autonomie personali

Cura e igiene personale, alimentazione e deambulazione.



Assistenza sanitaria e riabilitativa

Programmata ed attuata su indicazione del servizio Socio-Sanitario competente.

Il personale della Fondazione provvede a:

- Affiancamento negli interventi svolti dal personale sanitario presso la Comunità.
- Accompagnamento presso i centri di cura riabilitativa.

Rilevazione

Sono attive schede di rilevazione per:

- *Relazione annuale* sui singoli utenti da consegnare agli operatori referenti del servizio Socio-Sanitario competente.
- *Diario di bordo*: registro in cui vengono annotati i principali avvenimenti che accadono durante la giornata.
- Schema *Presenze, trasporto, pasto* giornaliero da inviare mensilmente al servizio Socio-Sanitario competente.
- Rilevazioni dati attraverso la compilazione delle cartelle personali.

Le verifiche e gli incontri in Équipe:

- Riunioni di progetto e verifica **mensili**: Coordinatore - Responsabile di struttura - Operatori.
- Incontri **quindicinali**: Coodinatore di struttura – Operatori.
- Incontri secondo i tempi stabiliti nel Paei: Coordinatore di struttura - Operatori referenti.
- Incontri di formazione e supervisione.

Con i Servizi Socio-Sanitari:

Progetti e verifiche **semestrali**: Assistenti sociali – Coordinatore - Responsabile di struttura.

Una volta all'anno anche con le famiglie.

Gli operatori del servizio Socio-Sanitario, referenti del caso, hanno l'impegno di effettuare due verifiche annuali presso la struttura, come da protocollo relativo alle procedure per l'inserimento e le verifiche stabilito dal servizio Socio-Sanitario competente.

Con le famiglie:

Comunicazioni o Incontri per: Attivare un canale informativo con la famiglia - Consolidare il rapporto di fiducia - Fornire un supporto quando richiesto.

Documentazione

Tutti i documenti prodotti o risultanti dall'attuazione del progetto d'intervento vengono conservati all'interno della **cartella socio - sanitaria dell'ospite** che viene custodita in un idoneo armadietto all'interno della stanza degli educatori e secondo le prescrizioni del D.Lgs 196/03 in materia di riservatezza.

Le risorse umane

La Fondazione garantisce il rispetto del rapporto stabilito dalla delibera regionale sull'accreditamento delle strutture socio-sanitarie che, prevedendo una presenza di educatori professionali e addetti all'assistenza di base (ora OSS).

Per i servizi ausiliari non sono previste figure interne perché, sia per quanto riguarda le pulizie degli ambienti che la preparazione dei pasti, vengono utilizzate in appalto ditte esterne.

Figure professionali e ruoli

Il Coordinatore della Struttura è il garante dell'orientamento teorico del lavoro con i ragazzi e della posizione di lavoro di ciascun educatore.

È responsabile della conduzione dei momenti di programmazione e verifica degli interventi.

Coordina la formazione e l'aggiornamento del gruppo operativo. È responsabile, in accordo con la committenza, delle principali decisioni concernenti ammissioni e dimissioni.

Rappresenta la comunità verso l'esterno:

- coordina le attività con attenzione ai progetti educativi individualizzati;
- è punto di riferimento organizzativo e di sostegno per gli educatori e le figure di supporto;
- cura il raccordo con i servizi territoriali, anche per quanto riguarda le relazioni di verifica;
- garantisce la completezza e riservatezza di tutta la documentazione relativa al percorso degli ospiti.

L'Educatore Professionale è l'operatore sociale e sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, attua specifici progetti educativi e riabilitativi, nell'ambito di un progetto terapeutico elaborato da un'équipe multidisciplinare, volti a uno sviluppo equilibrato della personalità con obiettivi educativo-relazionali in un contesto di partecipazione e recupero alla vita quotidiana; cura il positivo inserimento o reinserimento psico-sociale dei soggetti in difficoltà.

L'OSS è la figura che esercita professionalmente attività svolta a soddisfare i bisogni primari della persona e a favorirne benessere e autonomia, in ambito sia sociale che sanitario.

La Fondazione prevede la possibilità di stabilire convenzioni di *stages* per **tirocinanti** all'interno della Comunità per la formazione di operatori socio-sanitari.

Formazione professionale e supervisione

Ogni operatore della comunità usufruisce di un minimo di **12 ore annuali** da dedicare alla propria formazione, inoltre viene incentivata, da parte della Fondazione, la partecipazione degli operatori ad eventi formativi su problematiche inerenti alle attività svolte dalla comunità.

L' équipe usufruisce di almeno 12 ore all'anno di **supervisione** ripartite in 6 moduli.

La supervisione è condotta da una psicologa psicoterapeuta e verte sull'analisi delle dinamiche interne all'équipe e sugli aspetti clinici relativi agli ospiti.

I diritti e doveri degli utenti

Ogni ragazza/o si trova nella comunità La Sorgente per essere **parte attiva di un progetto assistenziale individuale e di gruppo** finalizzato al raggiungimento di uno stato di maggior benessere attuale e al raggiungimento di un più elevato grado di autonomia.

I "DIRITTI" DEGLI OSPITI DELLA COMUNITÀ "LA SORGENTE"

Nello specifico ogni ragazza/o ospite de La Sorgente ha il diritto di:

- **essere rispettato nella sua unicità e nella sua identità socio-culturale, politica, religiosa, ecc.;**
- **avere garanzia**, insieme alla sua famiglia, **di riservatezza** sulla propria situazione e sulla propria storia;
- ricevere **ascolto e attenzione;**
- essere supportato dall'équipe in maniera adeguata con un **progetto individuale assistenziale** su di lei/lui;
- ricevere un'**assistenza sanitaria adeguata;**
- ricevere un trattamento **equo e imparziale.**

I "DOVERI" DEGLI OSPITI DE "LA SORGENTE" E DELLE LORO FAMIGLIE

Le famiglie, o i tutori degli ospiti de "La Sorgente", nei confronti della comunità sono tenuti a:

- **collaborare al progetto assistenziale del ragazzo/a** mantenendo un clima di comunicazione e fiducia con *l'équipe*;
- **comunicare alla responsabile di comunità le eventuali assenze programmate** (per es. vacanze con la famiglia) almeno 7 giorni prima se inferiori ai 15 giorni, almeno 1 mese prima se superiori ai 15 giorni;
- **fornire alla responsabile il certificato del medico curante** in caso di assenze per motivi di salute.

La Sorgente

Autorizzazione al funzionamento rilasciato dal Comune di Rimini

Protocollo N.19 _ 9/2

CONTATTI

Fondazione San Giuseppe per l'aiuto materno e infantile – onlus

Corso d'Augusto, 241 – 47921 Rimini - Tel 0541 676752

Mail: direzione@sangiuseppe.org

Pec: fondazione.sangiuseppe@legalmail.it

Sito: www.sangiuseppe.org

“In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene.
Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare”.

Don Bosco